

Direttore esecuzione del Contratto e Responsabile Unico del Procedimento:
Ing. Di Zeo Paolo

Gruppo di Progetto: RTI CAPACE

Ing. Antonio Cafaro _____

Dott. Modesto Lamattina _____

Ing. Alessandro Pone _____

Ing. Giovanni D'Alessio _____

Arch. Vito A. Cancellaro _____

INDICE

PREMESSA	3
1. INTRODUZIONE	4
2. IL VALLO DI DIANO QUALE AMBITO OMOGENEO	6
3. LE FORME ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DI LIVELLO COMPENSORIALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	7
3.1. Centro Operativo Misto C.O.M. 13 Vallo di Diano.....	8
3.2. LA GESTIONE ASSOCIATA IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	12
3.3. Centro Servizi Territoriale: strumenti operativi ed interattivi a servizio dell'ufficio comune	15
3.4. Sala Operativa Intercomunale (S.O.I.)	17
4. PIANO COMPENSORIALE E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL C.O.M. 13: LE COMPONENTI	19
4.1. La ricognizione dei rischi per il Vallo di Diano	22
4.2. Le risorse di Protezione Civile per il Vallo di Diano	23
5. GLI SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO	32
5.1. Obiettivi	32
5.2. Le strutture tattiche e sensibili del Vallo di Diano a carattere comprensoriale	32
5.3. Lo scenario di rischio idraulico	33
5.4. Lo scenario di rischio frana	33
5.5. Lo scenario di rischio chimico - industriale.....	34
6. MULTIDISCIPLINARITÀ ED INTEGRAZIONE: LE RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE QUALE LIVELLO STRUTTURALE DEL PUC	35
6.1. Prototipo di Regolamento Edilizio per le Risorse di Protezione Civile da Recepire all'interno dei redigenti Piani Urbanistici Comunali P.U.C.....	36
ALLEGATI	44
All. A Convenzione per la gestione associata delle funzioni relative alle attività di protezione civile.	
All. B Protocollo d'Intesa tra la Comunità Montana Vallo di Diano e i quindici comuni per partecipare all'avviso pubblico per interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile (D.G.R. n°146 del 27 maggio 2013) – P.O.R. Campania F.E.S.R. 2007-2013.	
All. C Prototipo di Regolamento Urbanistico Edilizio per le Aree di Protezione Civile.	
ALL. D Guida alle funzionalità comunali offerte dal Portale Compensoriale denominato GEO#PA.	

ALL.E Servizi informativi di Protezione Civile..

ALL. F Guida al WebGIS di Protezione Civile nella componente comprensoriale e comunale.

PREMESSA

La Regione Campania con l'Asse 1 del P.O.R. F.E.S.R. 2007-2013, Obiettivo specifico 1.B "Rischi Naturali", Obiettivo Operativo 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici", si è prefissa di attuare interventi finalizzati alla definizione, predisposizione ed attuazione della pianificazione di protezione civile, privilegiando la selezione di quegli interventi che ricadono in aree territoriali vulnerabili ovvero ad alto rischio, sismico vulcanico ed idrogeologico, così come stabilito dai criteri di priorità approvati dal Comitato di Sorveglianza, in coerenza con la strategia complessiva delineata dalla Deliberazione di Giunta Regionale 434 del 2011.

A seguire, con la deliberazione n.146 del 27/05/2013, la Regione ha inteso attuare le attività per il supporto finanziario alle Province e ai Comuni ai fini della predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile attraverso un Avviso pubblico. A tale avviso ha risposto, in una logica comprensoriale, la Comunità Montana Vallo di Diano. Infatti con determinazione n° 192 del 04/12/2014, la Comunità Montana ha indetto una procedura aperta per l'affidamento delle forniture e dei servizi Asse 1 "Sostenibilità ambientale e attrattiva culturale e turistica" Obiettivo specifico 1.B "Rischi naturali" – Obiettivo operativo 1.6 – Prevenzione dei rischi naturali ed antropici **#Emergenzadiano – C.O.M. 13**.

Il progetto si sostanzia di tre fasi:

- **FASE 1:** AGGIORNAMENTO DI PIANI COMUNALI DI EMERGENZA
- **FASE 2:** ACQUISTO DI MEZZI, ATTREZZATURE E MATERIALI
- **FASE C:** DIFFUSIONE E INFORMAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI EMERGENZA

Con riferimento alla fase A "aggiornamento dei Piani di Protezione Civile" è importante sottolineare come il tema della Protezione Civile, per il Vallo di Diano, goda il privilegio di avere una doppia dimensione territoriale, operativa e gestionale di riferimento: da una parte quella di livello comunale e dall'altra quella di livello comprensoriale dove si esplica una importante azione di raccordo, coordinamento ed armonizzazione.

Questo doppio livello di lettura porta il Piano di Protezione Civile, inteso come strumento operativo e di intervento, a tradursi concretamente in due componenti: il Piano Comprensoriale ed il Piano Comunale.

Il presente documento rappresenta, infatti, la relazione di riferimento dell'ampio progetto rappresentato dal Piano Comprensoriale di Protezione Civile del comprensorio Vallo di Diano voluto e portato avanti dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Come noto, la dimensione comprensoriale in materia di Protezione Civile per il Vallo di Diano trova sostegno in numerose iniziative oltre che nell'omogeneità dell'ambito territoriale dichiarata e riconosciuta in più livelli e strumenti di pianificazione/programmazione territoriale. Il Vallo di Diano, infatti, inteso come ambito territoriale che vede insieme 15 Comuni della Provincia di Salerno ovvero i Comuni di: **Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte S. Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, Sant'Arsenio, San Rufo, Sanza, Sassano, Teggiano** e istituzionalmente coincidente con la **Comunità Montana Vallo di Diano**, sin dal 1960 è oggetto di letture territoriali di livello sovracomunale. Il

processo di riconoscimento e reciproca collaborazione dei Comuni dell'ambito e con la Comunità Montana Vallo di Diano in maniera costante si è protratto nel tempo investendo, tra i tanti ambiti tematici, anche il tema della Protezione Civile il quale, alla data odierna trova, un punto di riconoscimento formale sia nel Piano Comprensoriale che in quello Comunale di Protezione Civile direttamente interagenti tra loro.

A tal fine questo documento da una parte ricostruisce i termini di questo processo e dall'altra ne sancisce la dimensione comprensoriale in materia di protezione civile le cui specifiche sono riportate nei paragrafi che seguono.

1. INTRODUZIONE

A livello normativo, l'assetto intercomunale della protezione civile è espressamente previsto dal Decreto Legislativo 31.3.1998 n. 112 "Bassanini", all'articolo 108, che per i comuni prevede espressamente che essi provvedano "alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali". Anche il Dipartimento della Protezione Civile non trascura di richiamare gli enti locali alla necessità di sopperire alle difficoltà dei singoli enti con un impulso sull'esperienza di condivisione di risorse e procedure.

È evidente che gli elementi che tengono unite e che rafforzano le piccole realtà locali sono individuabili nella vicinanza geografica ma anche nella consapevolezza di appartenere a un territorio che presenta le stesse problematiche e gli stessi bisogni.

Si tratta di un orientamento, comprensibilmente, condivisibile sia se osservato dal punto di vista dell'omogeneità delle caratteristiche territoriali e di rischio dei comuni associati, sia se considerato da quello della ovvia convenienza economica e funzionale della scelta di associarsi.

E' tuttavia una scelta che presenta meccanismi delicati di organizzazione in ragione della sostanziale indelebilità di alcune funzioni decisionali quali quelle appartenenti ai singoli sindaci sul piano della responsabilità penale, civile e amministrativa dei propri atti urgenti e delle proprie decisioni di protezione civile soprattutto quando prese in modo svincolato da un procedimento amministrativo ordinario, quale quelle assunte nella veste di Autorità Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'articolo 15 della legge 225/92.

Infatti, se sul piano della delegabilità delle funzioni sindacali si può dire che è sempre possibile delegare ad un assessore le "politiche" di protezione civile, così come è possibile affidare a uffici singoli e associati la gestione amministrativa e contabile del settore, è improponibile d'altra parte pensare di poter alleggerire o addirittura deresponsabilizzare in tutto o in parte le funzioni di enorme rappresentatività che il primo cittadino porta su di sé in ordine alla tutela immediata della sua popolazione, e soprattutto se in favore di una struttura che può situarsi addirittura al di fuori della struttura municipale e dagli stessi confini amministrativi del comune. Ciò lascia intendere come alcune attività di informazione e assistenza alla popolazione siano svolte presso ciascun comune. Da ciò la necessità di declinare la dimensione sovracomunale in materia di Protezione Civile in un insieme di azioni, atti, indirizzi, forme gestionali ed operative capaci di sviluppare un sistema solidale, a livello comprensoriale, maggiormente efficace ed efficiente, senza con questo incidere sui livelli di responsabilità diretta dei sindaci.

Di sicuro:

- la lettura unitaria del territorio dal punto di vista dei rischi e lo stesso linguaggio di comunicazione e rappresentazione

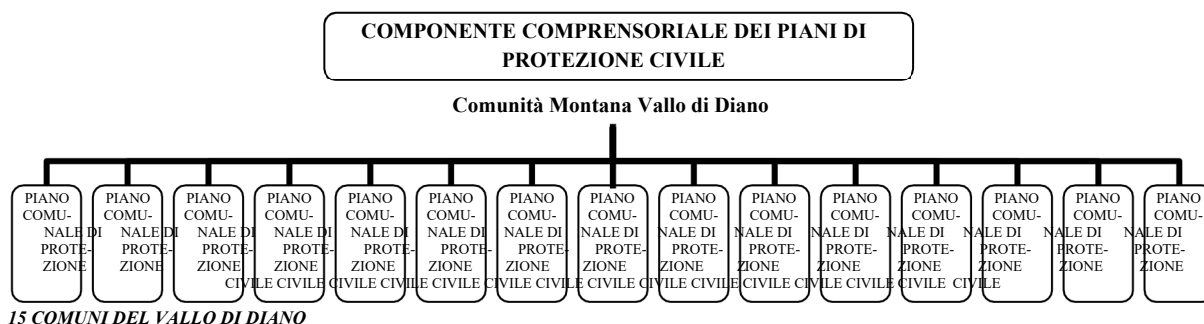
- la condivisione delle risorse possedute per farne valore aggiunto in occasione di gestioni di crisi in uno o più comuni interessati del comprensorio
- il supporto ai singoli sindaci come alla più ampia realtà intercomunale
- la creazione di meccanismi comuni di monitoraggio
- la creazione di modelli di coordinamento delle risorse umane e in particolare del volontariato
- la pianificazione comune della protezione del cittadino
- le economie di scala

rappresentano tra i principali vantaggi/obiettivi di una dimensione comprensoriale di protezione Civile.

Nello specifico questa dimensione comprensoriale per il Vallo di Diano si sostanzia:

1. **nell'ambito territoriale di riferimento;**
2. **nel modello e nelle strutture operative che a livello comprensoriale affiancano e assistono i comuni sia in fase di normalità che in fase di allerta (COM, Ufficio Comune, SOI);**
3. **nel linguaggio con cui il territorio è analizzato ed è rappresentato, al fine di definire un patrimonio unico di base, in termini di linguaggio e procedure, che possa agevolare il dialogo ed i modelli di intervento tra più comuni limitrofi investiti da un evento calamitoso;**
4. **nel raccordo dato, a livello comprensoriale, affinché le risorse di protezione civile possano assumere una loro specificità ed una specifica regolamentazione e gestione, funzionali ai fini della protezione civile, all'interno degli strumenti urbanistici comunali.**
5. **Ma non solo, la componente comprensoriale del Piano di Protezione Civile si spinge, sull'intero Vallo di Diano, nell'effettuare delle valutazioni, per i vari rischi, sui possibili scenari che coinvolgono almeno due o più comuni, al fine di focalizzare l'attenzione su quelle porzioni di territorio e su quelle risorse da mettere in sinergia nel fronteggiare eventi che, comprensibilmente, non tengono conto dei limiti amministrativi.**

Tutto ciò di fatto rappresenta la **COMPONENTE COMPENSORIALE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE PER I COMUNI DEL VALLO DI DIANO** la quale si configura come cornice di riferimento all'interno della quale si attesta il piano di protezione civile comunale di ciascun comune.



A titolo di completezza si ritiene possa essere utile condividere la seguente definizione di Piano di Protezione Civile intercomunale.

La componente comprensoriale dei Piani di Protezione Civile o anche il Piano Intercomunale di Protezione Civile è uno strumento di lettura integrata del territorio e dei suoi problemi, un'analisi dei rischi ma anche delle opportunità che una comunità locale può esprimere, anche quando organizzata tra più soggetti amministrativi appartenenti ad una medesima realtà territoriale comprensoriale. Si tratta di sforzarsi di mettere in comune e condividere strumenti e risorse, in modo mutualistico e solidale, nella consapevolezza che l'unione fa la forza soprattutto se tale unione è frutto di una attenta programmazione e di una visione strategica dei propri obiet-

tivi di benessere e sicurezza. La programmazione intercomunale è comprensiva delle preesistenti pianificazioni comunali, nella consapevolezza che l'assetto intercomunale, vista la responsabilità lasciata in capo al singolo sindaco, non può lasciare indietro, ove occorra, la dimensione della singola municipalità, e che il nuovo assetto costituisce soprattutto il potenziamento delle capacità del singolo comune di rispondere ai propri disastri grazie all'appoggio e all'unione solidale degli altri comuni associati, i quali potranno a loro volta contare sulle risorse degli altri nel momento del bisogno, all'interno di un sistema in cui ciascuno ha apportato il beneficio delle proprie capacità finanziarie e organizzative per riceverne molte di più all'interno di un quadro organizzato. Il piano di protezione civile diviene infine il luogo della condivisione del comune destino allorché la dimensione tipologica del disastro, non considerando i confini amministrativi imposti dagli uomini, pone tutti sullo stesso piano, coinvolgendo l'intero comprensorio in un'unica problematica di gestione emergenziale nella quale, una volta di più, la conquistata consuetudine alla condivisione degli strumenti potrà fare la differenza (Alessandrini L.).

Così come definita la dimensione comprensoriale dei Piani di Protezione Civile è molto di più di una somma di singoli piani comunali. Lo stesso linguaggio di comunicazione, l'esistenza di strutture di livello sovracomunale capaci di esplicare quel ruolo di raccordo e di dialogo, operativo e gestionale, indispensabile ai fini della condivisione di strumenti e risorse, in modo mutualistico e solidale, le valutazioni sulle portate dei rischi considerando ambiti territoriali reali e non forzatamente vincolati dai rigidi confini amministrativi, rappresentano l'innovativo ambiente di lavoro e di azione comune per tutti i comuni del comprensorio.

Fatta questa doverosa premessa sul significato attribuito alla dimensione comprensoriale del Piano, nei paragrafi che seguono, si entra nel merito di ciascuna delle precedenti componenti che sostanziano questo angolo di visuale, le quali sono parte integrante di ciascuno dei Piani Comunali di Protezione Civile aggiornati per i Comuni del Vallo di Diano.

2. IL VALLO DI DIANO QUALE AMBITO OMOGENEO

Come già anticipato uno dei fattori fondamentali per intraprendere un percorso di associazione di funzioni e servizi di livello sovracomunale, tra cui la Protezione Civile, è l'ambito territoriale di riferimento.

Preliminarmente, infatti, si ritiene indispensabile descrivere lo scenario fisico, geografico ed amministrativo in cui si opera, al fine di evidenziare quei caratteri di omogeneità che contraddistinguono e rafforzano l'azione di livello comprensoriale sostenuta, in materia di Protezione Civile, per il Vallo di Diano.

Il Vallo di Diano comprende 15 comuni¹ montani e parzialmente montani, di media dimensione, della provincia di Salerno, a sud della Regione Campania; ricopre una superficie di circa 718 Km² e conta una popolazione di 61.321 abitanti², con una densità demografica inferiore alla media provinciale.

Esso è rappresentato da un esteso fondovalle occupato dal fiume Calore-Tanagro orientato in direzione NO-SE e da porzioni di rilievi appartenenti agli imponenti massicci della Maddalena e del Cilento, che lo delimitano rispettivamente a Nord-Est e a Sud-Ovest.

¹ Atena Lucana, Buonabitacolo, Caggiano, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano.

² Demo istat.it popolazione residente al 01/01/2021.

Ricco di risorse storiche, culturali e naturalistiche-ambientali, è inserito nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e si configura come cerniera ambientale tra questo e il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese della vicina Basilicata; si contraddistingue per una vocazione prevalentemente rurale e per caratteristiche socio-economiche che in maniera quasi omogenea descrivono l'ambito.

La sua favorevole posizione geografica, di cerniera amministrativa verso la Basilicata e canale di accesso alla Calabria, è ulteriormente agevolata da una facile percorribilità e accessibilità garantite dall'attraversamento longitudinale dell'autostrada del Sole A3, in senso nord-sud, e dalla strada statale S.S. 19.

I nuclei insediativi si dispongono, prevalentemente, lungo la fascia altimetrica pedemontana, compresa tra i 600 ed i 700 m s.l.m, con una diffusione insediativa perlopiù concentrata lungo le principali vie di comunicazione del territorio; i suoi valori paesaggistici ed ambientali, seppure compromessi da un uso disattento e conflittuale del territorio, continuano ad esplicitare la loro valenza; la sua varietà orografica, infatti, è accompagnata da una altrettanta diversificazione vegetazionale e faunistica, tipica dell'Appennino Meridionale; dal fondovalle all'alta montagna si susseguono colture di cereali, vigneti e frutteti, pascoli e boschi che offrono un variegato spettacolo di colori; ad arricchire questo sfondo la natura calcarea dei rilievi montuosi ha consentito lo sviluppo del fenomeno carsico con la presenza di numerose grotte sotterranee tra le quali, la più importante, quella dell'Angelo di Pertosa; il battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte (costruito su di una sorgente) e la Certosa di San Lorenzo, insieme al patrimonio storico-artistico "minore" e alle caratteristiche perlopiù inalterate dei borghi storici, evocano la forte valenza storica del Vallo di Diano.

Questa lettura territoriale, fondata su caratteri di identità ed unitarietà, è avvalorata e trova riscontro nelle recenti iniziative di pianificazione territoriale intraprese a livello regionale e provinciale.

Nel PTR Regionale (L.R.13/2008) il Vallo di Diano è identificato come STS Vallo di Diano a vocazione Rurale Culturale B1³. Questa importante lettura data dal PTR Regionale trova un suo primo momento di rafforzamento nel PTCP della Provincia di Salerno (D.C.P. n°15 del 30/03/2012), tra i primi ad essere approvato nel contesto Regionale.

Infatti per il Vallo di Diano si ha una perfetta coincidenza tra STS e Ambito Identitario, denominato "La Città del Vallo di Diano" il cui indirizzo strategico è quello della *messa in rete delle risorse urbane, naturali e culturali*.

La coincidenza delle due letture territoriali, in continuità con le numerose iniziative comprensoriali intraprese nel corso degli anni, costituiscono i capisaldi di questa lettura sovracomunale.

3. LE FORME ORGANIZZATIVE E GESTIONALI DI LIVELLO COMPRESORIALE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

La Comunità Montana Vallo di Diano ha, già da tempo, predisposto e attuato una serie di attività-servizi nel settore della Protezione Civile rivolte all'intero Vallo di Diano.

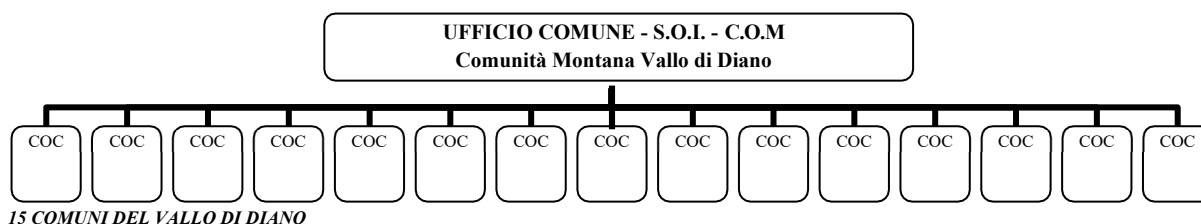
Con queste attività la Comunità Montana Vallo di Diano ha posto le basi per lo sviluppo operativo del tema della Protezione Civile in chiave comprensoriale che nello specifico riguardano:

- il Centro Operativo Misto C.O.M. 13

³ Comprende i Comuni di: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano.

- l'ufficio comune di protezione civile
- Sala Operativa Intercomunale S.O.I..

Attraverso l'ufficio comune ed il S.O.I. l'insieme dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) possono godere di una più efficiente organizzazione così come è possibile la predisposizione delle procedure per gli interventi necessari atti a ridurre al minimo i danni in caso di evento calamitoso (individuazione delle aree di attesa, delle vie di fuga ecc.) esteso all'intero Vallo di Diano; analogamente il Centro Operativo Misto (C.O.M.) consente un immediato coordinamento delle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi.



3.1. Centro Operativo Misto C.O.M. 13 Vallo di Diano

La Prefettura di Salerno con i Decreti n.29535 del 29/08/2007 e n.68644/area V del 23/09/2011, che definiscono la distribuzione e la localizzazione delle strutture dei Centri Operativi Misti, ha individuato la sede della Comunità Montana Vallo di Diano, Padula (SA) come sede del C.O.M. 13.

I comuni che fanno parte geograficamente del Vallo di Diano e afferenti al C.O.M. 13 sono:

C.O.M. 13 – Vallo di Diano			
Comune	Kmq	Abitanti*	Densità* abitanti/Kmq
Atena Lucana	26,01	2406	92,51
Buonabitacolo	15,54	2449	157,60
Casalbuono	34,82	1112	31,93
Monte San Giacomo	51,69	1486	28,75
Montesano sulla Marcellana	110,22	6363	57,73
Padula	67,11	5014	74,71
Pertosa	6,16	655	106,36
Polla	48,08	5217	108,50
Sala Consilina	59,69	11869	198,83
San Pietro al Tanagro	15,51	1672	107,78
San Rufo	31,96	1655	51,79
Sant'Arsenio	20,14	2716	134,83
Sanza	128,74	2414	18,75
Sassano	47,76	4745	99,36
Teggiano	61,87	7432	120,13

*dati ISTAT

La popolazione del comprensorio è di circa 60.000 abitanti e, data la sua posizione strategica, ha un agglomerato di oltre 100.000 abitanti, considerando tutti i cittadini dei paesi limitrofi che vi si recano quotidianamente per lavoro e non solo. Il comune di Sala Consilina, centro cittadino di quasi 15 000 abitanti, è il centro più abitato del Vallo di Diano, seguono: Montesano sulla Marcellana, Teggiano, Padula, Polla e Sassano, sopra i 5000 abitanti. Polla è sede del Presidio Ospedaliero. Molteplici sono le aree di insediamento produttive presenti nel comprensorio.

Definizione dei Centri Operativi Misti (C.O.M.)

I Centri Operativi Misti, C.O.M., sono attivati dal Prefetto, nelle aree interessate da un evento emergenziale, al momento della dichiarazione dello stato di preallarme o allarme.

I C.O.M. sono attivati qualora il Prefetto valuti che la calamità sia di gravità tale, per estensione territoriale e/o per eventuali conseguenze dannose, da richiedere:

- un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale;
- una rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello provinciale;
- un migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.

La costituzione dei C.O.M. è suggerita, quindi, dalla necessità di organizzare i soccorsi in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso e cioè di recepire in modo immediato le diverse esigenze locali e di garantire un effettivo coordinamento dei conseguenti interventi di soccorso.

Tali centri operativi dovranno assicurare un tempestivo servizio informativo facente capo, per il tramite del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), direttamente al Prefetto ed agiranno nell'ambito dei rispettivi territori di competenza, essendo in grado di avere una diretta ed immediata nozione non solo delle dimensioni del disastro, ma anche delle più urgenti necessità che via via dovessero insorgere.

Compiti dei C.O.M.

Coordinamento generale nel proprio ambito territoriale di tutte le operazioni di soccorso ed in particolare:

- ricovero feriti
- recupero salme
- recupero e salvaguardia valori, mobili e masserizie demolizioni
- riapertura centri abitati
- approvvigionamento alimentare
- attendamenti ed altri ricoveri
- trasporto ed impiego mezzi speciali
- controllo acquedotti e fognature
- ripristino viabilità ed altri servizi pubblici
- verifica stabilità di strutture pericolanti
- altri interventi tecnici a tutela della pubblica incolumità
- controlli a tutela della salute e dell'igiene pubblica
- approvvigionamento idrico
- approvvigionamento medicinali
- disinfezione e disinfestazione
- controllo rete distribuzione generi alimentari
- ogni altro intervento di emergenza

Composizione dei C.O.M.

A ciascun Centro Operativo Misto è preposto in via permanente un funzionario della Prefettura⁴ con il compito di curare l'attuazione, da parte dei Comuni, delle direttive impartite in tema di pianificazione ed, in occasione di eventi calamitosi, di assicurare su disposizione del Prefetto, il coordinamento degli interventi di soccorso e assistenza alle popolazioni, con responsabilità di attivare, in modo ottimale, tutti i servizi di emergenza, d'intesa con i singoli Comuni e tutte le altre autorità ed enti.

Ne fanno parte:

- Sindaco del Comune sede di C.O.M. o suo delegato
- Sindaci dei comuni interessati all'evento o loro delegati
- Presidente della Comunità Montana o suo delegato
- Direttore Generale Azienda Sanitaria Regionale o suo delegato
- Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Rappresentante della Polizia di Stato - Rappresentante dell'Arma dei Carabinieri
- Rappresentante della Guardia di Finanza
- Rappresentante del Corpo Forestale dello Stato
- Rappresentante della Polizia Provinciale
- Rappresentante delle Forze Armate
- Rappresentanti di altri Enti, Comandi, Uffici ed Organismi,
- Rappresentante delle organizzazioni di Volontariato iscritte nel Registro Regionale, operanti nel territorio del C.O.M..

Complessivamente le funzioni da attivare all'interno del C.O.M.:

F1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

La funzione tecnica e di pianificazione interessa tutti gli enti che svolgono attività di ricerca scientifica sul territorio, ai quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

F2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETRINARIA

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Il referente, che potrà essere un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, avrà il compito di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

F3 - MASS-MEDIA E INFORMAZIONE

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale separato dalla Sala Operativa Intercomunale. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media e dare indirizzi sulle norme di comportamento da adottare.

Scopi principali in periodo ordinario sono:

- Informare e sensibilizzare la popolazione;
- Far conoscere le varie attività;
- realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;
- organizzare tavole rotonde e conferenze stampa;

⁴ Funzionario Prefettizio di competenza del C.O.M. 13 Vallo di Diano Dott.ssa Marisa Di Vito. Assegnato con Decreto prefettizio n°0080749 del 13/10/2015.

F4 - VOLONTARIATO

La funzione volontariato consiste nel fornire uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza coordinata dalle altre funzioni. Il responsabile di tale funzione potrà essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio. Egli provvederà, in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni.

F5 - MATERIALI E MEZZI

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello della Comunità Montana, si chiederà l'intervento della Provincia o della Regione.

F6 - TRASPORTI, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ

La funzione ha il compito di ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed il funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile dell'area Volontariato, STRUTTURE OPERATIVE, Ordine Pubblico. Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto. Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze, al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici.

F7 - TELECOMUNICAZIONI

Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante delle associazioni di volontariato specialistiche presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

F8 - SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

F9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONA E COSE

Nell'ambito di tale funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, si dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia; tale censimento verrà svolto da funzionari tecnici regionali, provinciali e comunali. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di agibilità, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

F10 - STRUTTURE OPERATIVE

Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso la S.O.I. ed i C.O.C:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze dell'Ordine;
- Comunità Montane
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi Tecnici Nazionali;

- Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- Croce Rossa Italiana;
- Strutture del Servizio sanitario nazionale;
- Organizzazioni di volontariato;
- Corpo Nazionale di soccorso alpino.

F11 - ENTI LOCALI

Il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente o Amministrazione della zona interessata dall'evento

F12 - MATERIALI PERICOLOSI

Le attività pericolose sono oggetto di censimento costante e ne è studiato il potenziale pericolo per le popolazioni.

F13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

L'assistenza alla popolazione si configura in modo indiretto, attraverso il supporto ai comuni nella gestione dell'emergenza. Il supporto ai sindaci si realizza, in modo particolare, dando corso alle seguenti attività:

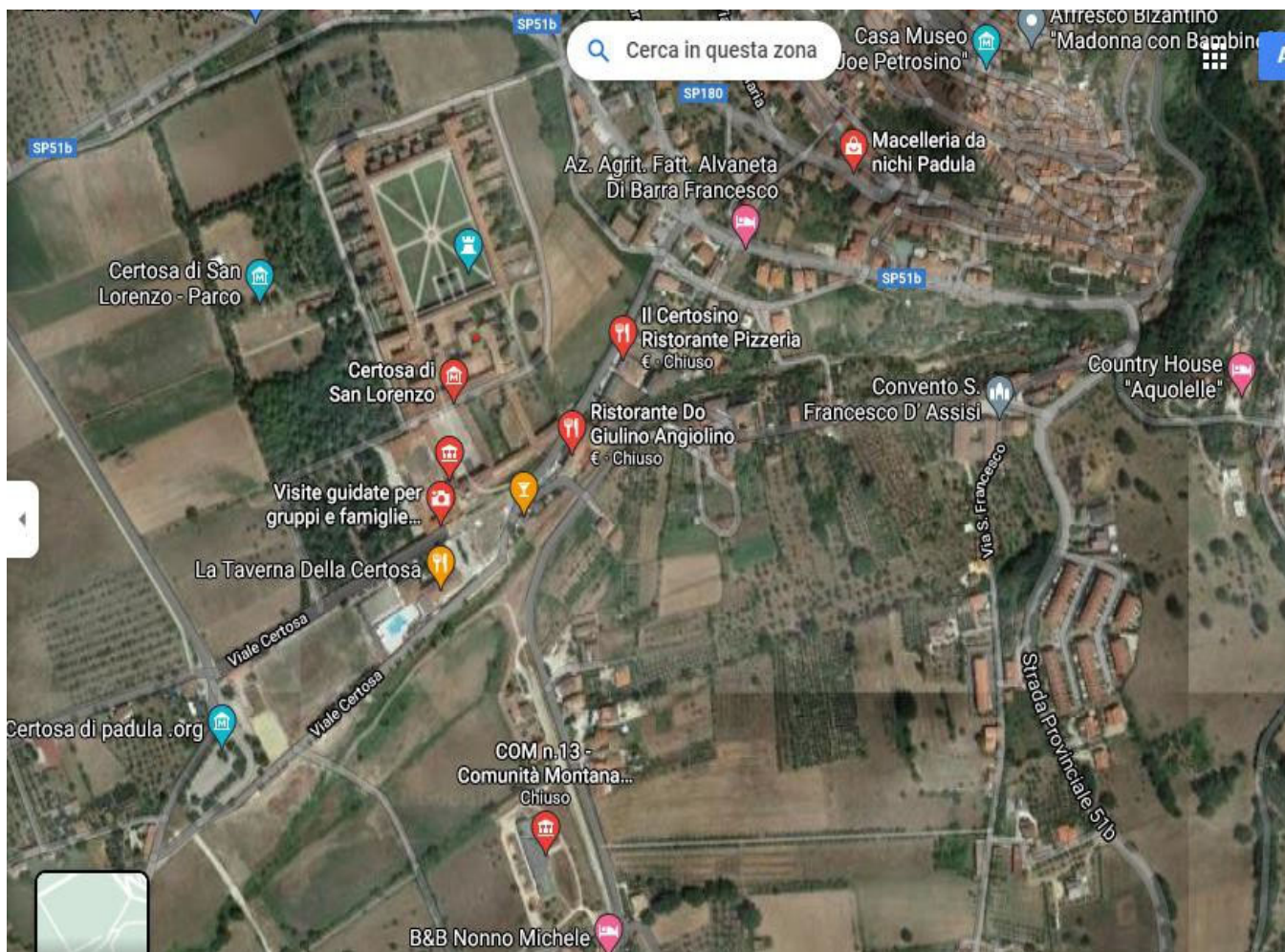
- gestione aree ed edifici,
- ricovero evacuati,
- ripristino servizi pubblici,
- allestimento campi,
- viveri ed alimenti.

Tale funzione viene svolta in coordinamento con la funzione F11 (Enti Locali) ed F8.

F14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

Coordina la Sala Operativa intercomunale e i Centri Operativi Comunali. Mantiene aggiornato l'elenco degli altri centri operativi dislocati sul territorio e conoscerne l'operatività; ciò al fine di garantire, nell'area dell'emergenza, il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Come raggiungere il C.O.M. 13



3.2. LA GESTIONE ASSOCIATA IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Con riferimento alle funzioni di Protezione Civile, i Comuni facenti parte del C.O.M. 13 hanno riconosciuto il territorio rappresentato dalla Comunità Montana Vallo di Diano quale livello ottimale per la gestione associata della funzione di “Attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi”, secondo le disposizioni⁵ della legge n. 135/2012 e s.m.i. in merito alla gestione associata delle funzioni fondamentali per i Comuni aventi popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, aderendo anche i comuni non obbligati da legge ovvero quelli con popolazione superiore a 5000 abitanti.

La Comunità Montana con la stipula di apposita Convenzione approvata con Delibere di Consiglio delle 16 amministrazioni ai sensi e per gli effetti dell’articolo 30 del D. Lgs. 18/8/2000 n° 267 e s.m.i. ovvero dalla Comunità Montana Vallo di Diano e dai Comuni di Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte S. Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, Sant’Arsenio, San Rufo, Sanza, Sassano, Teggiano ha provveduto alla istituzione dell’Ufficio Comune per la gestione associata delle attività di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi.

⁵ Di cui all’articolo 14, commi da 25 a 31-quater del decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, come successivamente modificato e integrato dall’ art. 19 del decreto legge n. 95/2012.

La forma associativa prescelta (convenzione ex art. 30 D. Lgs. 267/00) per l'esercizio della funzione fondamentale individuata nella Protezione Civile consente di:

- a) reperire, coordinare ed ottimizzare le risorse e professionalità necessarie, garantendo maggiore qualità alle azioni ed alleviando i compiti delle strutture comunali interessate;
- b) realizzare economie di scala nella gestione di tali funzioni e servizi, senza gravare gli enti di costi relativi a forme gestionali più complesse ed articolate;
- c) conseguire una dimensione ottimale per lo svolgimento delle funzioni oggetto della convenzione;
- d) rendere omogenei gli strumenti per la gestione dell'attività edilizia anche allo scopo di agevolare altri servizi.

È istituito presso la sede della Comunità Montana un Ufficio associato di Protezione Civile.

La gestione associata concerne, più nel dettaglio, lo svolgimento delle seguenti funzioni e attività (Art. 2 della Convenzione):

- ✓ aggiornamento del piano intercomunale di protezione civile, elaborato seguendo le disposizioni normative, regolamentari e le istruzioni tecniche in materia;
- ✓ gestione della Sala Operativa Intercomunale di protezione civile, secondo le modalità indicate nel piano intercomunale di protezione civile e condivise in una ottica di integrazione;
- ✓ organizzazione integrata di uomini e mezzi, da affiancare ai comuni, nella gestione delle emergenze di tipo b) e c) da parte dell'Ufficio Comune;
- ✓ organizzazione di un servizio di reperibilità unificato, da realizzarsi in forma integrata con il personale dipendente degli Enti associati;
- ✓ organizzazione delle attività di esercitazione e simulazione di eventi calamitosi finalizzate a verificare le disposizioni contenute nel piano intercomunale;
- ✓ gestione unificata, da parte dell'Ufficio Comune, della post-emergenza intesa come gestione delle pratiche di danno subiti dalle imprese e dai privati (predisposizione, distribuzione e raccolta dei moduli, attività di informazione al pubblico) e delle richieste di finanziamento per i costi sostenuti in emergenza;
- ✓ definizione di accordi, convenzioni, protocolli di intesa con le associazioni del volontariato per le attività di protezione civile e, in particolare per le attività di prevenzione e soccorso;
- ✓ organizzazione delle attività di formazione del personale addetto al servizio di Protezione Civile;
- ✓ ogni altra attività che si ritenga utile all'espletamento del servizio.

Occorre ribadire che la costituzione dell'ufficio comune non ha alcuna incidenza sulla titolarità della funzione/servizio/attività che resterà comunque competenza del singolo Comune, il quale potrà utilizzare l'ufficio comune associato per svolgerla sotto la propria direzione e responsabilità.

3.2.1. Organigramma dell'ufficio Comune di Protezione Civile

Ufficio Associato di protezione civile

L'Ufficio Associato di protezione civile, ha funzioni organicamente distinte da quelle degli altri uffici e servizi dell'Ente ed è posto alle dirette dipendenze del Presidente della Comunità Montana.

Conferenza dei Sindaci

La Conferenza dei Sindaci è l'organo di indirizzo della Comunità Montana per la elaborazione delle scelte strategiche e programmatiche per la gestione delle funzioni comunali di protezione civile in forma associata.

SERVIZI

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- organizzazione integrata di uomini e mezzi

- organizzazione delle attività di formazione del personale addetto al servizio di Protezione Civile;
- organizzazione delle attività di esercitazione e simulazione di eventi calamitosi
- associazioni di volontariato
- gestione sala operativa

RIFERIMENTI DELL'UFFICIO COMUNE DI PROTEZIONE CIVILE

Responsabile: _____ **Tel.** _____ **Email:** _____

L'incarico è dato dal Presidente della Comunità Montana su individuazione e proposta della Conferenza dei Sindaci.

ATTIVITÀ

L'ufficio Comune di Protezione Civile è articolato con riferimento ai seguenti campi di attività:

- a. Pianificazione
- b. Sala operativa intercomunale
- c. Formazione
- d. Post emergenza
- e. Volontariato

Nello specifico:

- **predispone e aggiorna gli atti costituenti i Piani Comunali di Protezione civile**

- **raccoglie e aggiorna i dati concernenti:**

- ✓ le strutture sanitarie, assistenziali e ausiliarie, utilizzabili in caso di emergenza
- ✓ gli edifici strategici e le aree di raccolta
- ✓ la banca dati relativa alle dotazioni a disposizione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile presenti sul territorio
- ✓ le ditte esercenti attività di produzione, lavorazione e/o commercio di ferramenta, materiale da cantiere e da campeggio, apparecchi o mezzi di illuminazione

- **cura le procedure amministrative per:**

- ✓ l'acquisto dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione dell'Ufficio Comune di Protezione civile, anche mediante la collaborazione degli Uffici comunali
- ✓ l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico-operativa dei volontari di Protezione civile, avvalendosi, a tal fine, delle Reti di Volontariato già costituite presenti sul territorio

- **cura i rapporti con i gruppi comunali e le Associazioni di volontariato di Protezione civile e con gli altri Enti ed Organizzazioni che sono preposti alla Gestione Associata di Protezione civile.**

3.3. Centro Servizi Territoriale: strumenti operativi ed interattivi a servizio dell'ufficio comune

La Comunità Montana Vallo di Diano offre il supporto alla gestione dei servizi associati attraverso il CST (Centro Servizi Territoriale), operativo presso la sede della Comunità Montana e dotato di know how, dotazione

hardware e software, infrastrutture tecnologiche, banche dati, basi cartografiche, patrimonio materiale ed immateriale messo a disposizione dall'Ente montano a supporto dei Comuni.

Le funzioni da esso esercitate sono:

- a) raccogliere e organizzare, in forma sistematica ed informatica, i dati disponibili relativi al territorio del comprensorio (basi cartografiche, dati provenienti da atti di pianificazione di enti sovraordinati e di enti con competenza di pianificazione di settore, studi specifici relativi a tutto o parte del territorio della comunità montana la cui entità interessa la pianificazione territoriale ecc...), finalizzando l'operazione alla progettazione e gestione degli strumenti urbanistici;
- b) integrare gli elementi cartografici con i dati provenienti dalle indagini statistiche e di settore;
- c) garantire l'accessibilità dei dati tramite internet ai vari enti territoriali e, conformemente alle prescrizioni della normativa regionale, a tutti i cittadini;
- d) costituire un archivio della pianificazione territoriale, inserendo progressivamente in funzione del completamento delle varie fasi, gli strumenti urbanistici prodotti dai comuni e definire le forme per la consultazione;
- e) costituire un supporto alle attività di pianificazione e programmazione;
- f) provvedere alla diffusione al pubblico delle cartografie;
- g) gestire il sistema in rete;
- h) gestire i rapporti ed i contratti con i soggetti esterni.

Le precedenti funzioni sono svolte e garantite attraverso dei veri e propri tools operativi sinteticamente descritti, con riferimento a quelli relativi alla funzione di Protezione Civile, nei paragrafi che seguono.

3.3.1. Le funzionalità comunali offerte dal Portale Comprensoriale della Comunità Montana Vallo di Diano denominato GEO#PA – Sezione Protezione Civile

Geo#PA è il portale comprensoriale dedicato all'erogazione di servizi gestiti in forma associata offerti a ciascun comune del Vallo di Diano. Il portale, infatti, ha come scopo principale quello di supportare la gestione associata delle funzioni comunali tramite applicativi Open Source che permettono l'integrazione tra le principali banche dati (cartografiche e alfanumeriche).

Geo#PA, strumento ideato e pensato ad esclusivo uso delle amministrazioni comunali, si configura come un vero e proprio strumento di lavoro consentendo:

- la condivisione di dati, informazioni e documenti;
- l'aggiornamento continuo ed in itinere;
- l'operatività nell'integrazione e nell'aggiornamento dei dati in esso presenti, in autonomia da parte del Comune, limitatamente al territorio di propria competenza.

Al suo interno, tra le diverse, si ha la sezione dedicata alla funzione associata di Protezione Civile che la suo interno offre 4 aree operative:

1. Pianificazione

- ✓ Web GIS di Protezione Civile
- ✓ Gestione in autonomia delle schede Augustus ovvero di quelle schede di dettaglio legate agli edifici ed alle aree strategiche di Protezione Civile i cui dati sono aggiornabili ed integrabili in autonomia da parte del Comune, con il grande vantaggio di avere un aggiornamento in tempo reale ed integrato ai dati consultabili ed interrogabili sul WebGIS di Protezione Civile.
- ✓ La documentazione amministrativa della gestione associata di protezione civile.

2. Sala Operativa Intercomunale

- ✓ Le App di protezione civile per il pubblico ed i tecnici comunali
 - ✓ L'accesso alle procedure operative da seguire in caso di emergenza per i diversi scenari di rischio
 - ✓ L'insieme della modulistica contenente le principali comunicazioni/ordinanze/comunicati/comunicazioni da elaborare in emergenza
- L'insieme delle precedenti sono disponibili ed aggiornate in tempo reale.

3. Formazione e divulgazione

- ✓ Guide d'uso ai vari servizi offerti oltre le informazioni sulle sessioni di formazione e di comunicazione
- ✓ Gestione post-emergenza
- ✓ Procedure di affiancamento per le richieste di finanziamento per i costi sostenuti in emergenza.

Per i dettagli e le modalità d'uso si rimanda all'Allegato D.

3.3.2. Il SIT Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile

L'intera elaborazione del Piano di Protezione Civile, nelle sue componenti comprensoriale e comunali, è avvenuta, secondo quanto indicato dalle Linee Guida Regionali, in ambiente GIS con l'elaborazione di progetti cartografici costruiti ad hoc per le varie cartografie tematiche di cui il Piano si compone.

Questo complesso insieme di informazioni che riguardano il territorio, sia di tipo geografiche (dati spaziali) che alfanumerico (dati attributo), insieme con le risorse umane e tecnologiche esistenti costituisce, di fatto, un Sistema Informativo Territoriale (di livello comprensoriale) in materia di Protezione Civile per il Vallo di Diano. Questo consistente patrimonio di conoscenze potrà essere non solo facilmente aggiornato ed usato in modo tale da fornire un valido supporto per la valutazione e le successive revisioni del Piano ma anche apertamente e pubblicamente condiviso e consultato attraverso il WebGIS di Protezione Civile, reso disponibile sul portale web dedicato dalla Comunità Montana Vallo di Diano al tema della Protezione Civile.

Il Webgis di protezione civile, infatti, rappresenta uno strumento di lavoro progettato ad hoc in funzione degli scenari di rischio territoriali presenti, il quale è integrato dall'implementazione di modelli gestione delle emergenze e predisposto per la simulazione di nuovi scenari di rischio.

Uno strumento dinamico e versatile di supporto sia ai processi decisionali che a quelli di informazione/comunicazione in materia di Protezione Civile.

Per le funzionalità del WebGIS si rimanda all'Allegato F.

3.4. Sala Operativa Intercomunale (S.O.I.)

La Comunità Montana Vallo di Diano, per assicurare nell'ambito del proprio territorio la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso, si avvale di una Sala Operativa Intercomunale (S.O.I.).

L'ubicazione della S.O.I. è stata individuata presso la nuova sede della Comunità Montana Vallo di Diano, in struttura antisismica, in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio, dotata di un piazzale attiguo con dimensioni sufficienti ad accogliere un adeguato numero di automezzi vari.

Alla S.O.I. affluiranno i responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti sul territorio montano.

Nella S.O.I. si distinguono un'"*area riunione Sindaci*", nella quale, durante l'emergenza, i sindaci o i loro delegati quotidianamente fanno il punto della situazione per le decisioni da intraprendere, ed un'"*area operativa*" vera e propria, nella quale operano le funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili che, in situazione ordinaria, provvedono all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre, in emergenza, coordinano gli interventi dalla sala operativa relativamente al proprio settore.

Le funzioni di supporto sono organizzate in Aree Operative:

- Area Monitoraggio, Cartografia, Rilevamento danni.
- Area Mobilità, Trasporto, Viabilità
- Area Servizi essenziali, Materiali e Mezzi.
- Area TLC
- Area Volontariato, Strutture Operative, Ordine Pubblico
- Area Mass-media ed informazione

All'interno della **Sala Operativa Intercomunale** sono localizzate le seguenti funzioni

* **Sala Radio e Monitoraggio A.I.B.**

* **Centro Operativo Misto (COM13)**

* **Ufficio Comune di Protezione Civile**

PROCEDURA ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA

Il responsabile dell'Ufficio Comune dispone l'attivazione della Sala Operativa presso i locali della sede della Comunità Montana Vallo di Diano solo in caso di eventi di tipo B o C⁶.

Se attivata la Sala Operativa, invia, in coordinamento con il/i COC, squadre per effettuare sopralluoghi di verifica con personale di altri Comuni, comunica con gli altri enti (Comuni del S.A., Prefettura, SORU, 118, Associazioni di Volontariato del comprensorio), garantisce le comunicazioni in emergenza, predispone gli atti amministrativi in emergenza che dovranno essere inviati al Sindaco per l'adozione dei provvedimenti di propria competenza, informa la cittadinanza disponendo le comunicazioni da inoltrare alla cittadinanza.

All'attivazione della sala operativa, il servizio associato contatta i responsabili dei servizi comunali di protezione civile, subentrando, qualora necessario e previo accordo con i Sindaci interessati, anche alle attività dei singoli COC, qualora attivati, e comunque garantendo il coordinamento fra i comuni nella gestione dell'emergenza.

⁶ Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile modificata Legge n. 100 del 12 luglio 2012- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

Art. 2. Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (8)(9).

(8) Lettera così sostituita dalla lettera b) del comma 1 dell'art. 1, D.L. 15 maggio 2012, n. 59.

(9) Le disposizioni della presente legge, incompatibili con il D.L. 7 settembre 2001, n. 343, sono state abrogate dall'art. 6 dello stesso decreto, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

Qualora l'evento sia di rilevanza tale da aver dato luogo all'attivazione del Centro Operativo di livello superiore (COM), il servizio si attiene alle disposizioni da esso impartite, coordinando le risorse disponibili e mettendo a disposizione ogni informazione.

In caso di danneggiamenti a reti tecnologiche, sia aeree che interrato (elettrorodotti, condutture gas, acqua), che possono originare interruzioni nell'erogazione di servizi essenziali, o pericolo per la popolazione, la sala operativa allerta gli enti gestori.

In caso di feriti o di persone comunque bisognose di assistenza sanitaria, allerta il Pronto Intervento sanitario (118), in raccordo con il C.O.C..

Inoltre, sempre con il coordinamento del C.O.C. effettua le seguenti attività:

- ✓ Regolamentare il traffico, costituendo percorsi preferenziali per i soccorsi.
- ✓ Recuperare persone disperse.
- ✓ Liberare le strade da macerie o da autovetture che ostruiscano la carreggiata.
- ✓ Soccorrere le persone ferite e allestire aree di medicazione per la popolazione, in collaborazione con i servizi di primo soccorso (118).
- ✓ Predisporre servizi antisciacallaggio.
- ✓ Allestire, se del caso, le Aree di Raccolta, servendosi dei tecnici comunali.
- ✓ Assistere e informare la popolazione sfollata nelle aree di raccolta, utilizzando anche gli operatori dipendenti del Piano di Zona per persone disabili o non autosufficienti.

Se ci sono edifici inagibili:

- ✓ Predisporre i centri di prima accoglienza, secondo quanto previsto dai singoli piani di Protezione Civile.
- ✓ Allertare i responsabili delle strutture permanenti di recettività per valutare quanti posti letto sono disponibili immediatamente.

Se non ci sono edifici inagibili:

- ✓ Proseguire i sopralluoghi per verificare gli impianti industriali a maggiore rischio
- ✓ Proseguire i sopralluoghi per verificare le reti di distribuzione del gas metano, dell'energia elettrica, dell'acqua potabile, con particolare riferimento ad eventuali infiltrazioni di acqua contaminata all'interno delle tubazioni.

Per quest'ultima eventualità, è opportuno allertare i tecnici della società di distribuzione gas ed i laboratori analisi dell'ASL per eseguire gli opportuni controlli.

Se sussiste pericolo per la popolazione residente o per insediamenti e strutture sensibili, dispone l'informazione della cittadinanza, l'attuazione di provvedimenti di sicurezza (divieto di abbandono delle abitazioni, divieto di apertura delle finestre, divieto di consumo cibi freschi, ecc), secondo le indicazioni dei tecnici ARPAC o dei Vigili del Fuoco, con particolare attenzione alla eventuale presenza di cittadini anziani o disabili.

Qualora necessario, dispone l'evacuazione delle abitazioni o delle strutture sensibili eventualmente presenti, indirizzandoli verso il centro di raccolta più vicino, presso il quale è a disposizione personale di protezione civile/volontari per fornire supporto agli sfollati.

4. PIANO COMPRESORIALE E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL C.O.M. 13: LE COMPONENTI

Introdotta l'ambito territoriale ed istituzionale in cui si opera, le attività e le forme organizzative e gestionali di livello sovracomunale che, alla data odierna, sono state implementate per l'intero Vallo di Diano in materia di protezione civile, si entra nel vivo degli strumenti operativi ovvero si entra nel merito del Piano di Protezione Civile.

I Piani dei singoli comuni, pur essendo elaborati tenendo conto delle peculiarità del territorio comunale, sono stati strutturati come facenti parte di un unicum territoriale, privo di soluzioni di continuità che nel loro complesso costituiscono il Piano Intercomunale di Protezione Civile. L'esigenza di assicurare una coerenza territoriale alle attività di prevenzione sul territorio del Vallo di Diano e di salvaguardia della popolazione è assicurata proprio da questa lettura unitaria e dall'esistenza delle strutture operative intercomunali sopra descritte.

Il Piano complessivamente è così articolato:

- ✓ una **DIMENSIONE COMPRESORIALE**, rappresentata dal presente documento, **la quale consente una visione d'insieme e realizza di fatto una rete virtuale unica tra tutti i Comuni, le Associazioni, la Comunità Montana e gli altri Enti ed Organismi sovracomunali**. A livello comprensoriale, inoltre, sono riportate un insieme di valutazioni sui rischi che insistono sull'intero Vallo di Diano e che, di fatto, potrebbero coinvolgere più Comuni evidenziando le eventuali situazioni di criticità per le quali, indipendentemente dalla porzione geografica di manifestazione di un evento, i suoi effetti possono avere un riverbero negativo per un contesto più ampio e/o per l'intero territorio Valdianese. In tale ottica, inoltre, è effettuata una ricognizione dell'insieme delle risorse di Protezioni Civile disponibili (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, Presidi di Primo Soccorso e Posti Medici Avanzati) al fine di agevolare la definizione di un modello di intervento comune a più Amministrazioni Comunali.
- ✓ Il **PIANO COMUNALE** il quale, come previsto dalle Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale della Regione Campania – è lo strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare gli eventi calamitosi attesi sul territorio. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza Comunale aggiornato contiene:

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Alcune delle fasi principali che sono state necessarie alla integrazione ed aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale sono state le seguenti:

- A. Studio delle caratteristiche di base del territorio.
- B. Individuazione dei rischi.
- C. Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento.
- D. Valutazione della pericolosità.
- E. Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio.
- F. Sviluppo degli "Scenari di evento e di danno".
- G. Valutazione delle risorse disponibili.
- H. Sviluppo del "Modello di intervento".

Il piano Comunale è strutturato in tre parti fondamentali:

A. Parte generale: dove si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di

monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.

B. Lineamenti della Pianificazione: dove si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una emergenza e si indicano le Componenti e le Strutture Operative.

C. Modello di intervento: dove si assegnano le responsabilità ai vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile secondo procedure ordinate e coordinate; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Alla relazione, articolata nella componente comprensoriale ed in quella comunale, si associano le seguenti elaborazioni cartografiche.

COMPONENTE COMPRESORIALE (visione di insieme per l'intero Vallo di Diano in un'ottica comprensoriale in cui si evidenziano le situazioni che coinvolgono un numero di comuni uguale o maggiore a 2 oppure sono evidenziati quei rischi i cui effetti possono avere evidenti ricadute di livello comprensoriale)

- Tav. 7 SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:50.000)
- Tav. 7A SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)
- Tav. 7B SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)
- Tav. 7C SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)
- Tav. 7D SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO (1:25.000)

COMPONENTE COMUNALE

A. INTERO TERRITORIO COMUNALE O ZOOM SU PORZIONI DI ESSO (aree significative dal punto di vista della pericolosità, del rischio o del modello di intervento) (un solo elemento cartografico in A0 per ciascuna cartografia)

- Tav. 1 Inquadramento Territoriale
- Tav. 2 Carta delle Infrastrutture
- Tav. 3 Carta dei Siti e Presidi di Protezione Civile

- Tav. 4.1 Carta della Pericolosità Idraulica
- Tav. 4.2 Carta della Pericolosità Da Frana
- Tav. 4.3 Carta della Pericolosità Incendi Interfaccia
- Tav. 4.4 Carta della Pericolosità Sismica

- Tav. 5.1 Carta del Rischio Idraulico
- Tav. 5.2 Carta del Rischio Frana
- Tav. 5.3 Carta del Rischio Incendi Interfaccia
- Tav. 5.4 Carta del Rischio Chimico (solo per i Comuni di Montesano S.M., Padula, Sala Consilina, Sassano)

- Tav. 6.1 Carta dello Scenario di Rischio Idraulico (Modello di Intervento)
- Tav. 6.2 Carta dello Scenario di Rischio Frana (Modello di Intervento)
- Tav. 6.3 Carta dello Scenario di Rischio Incendi Interfaccia (Modello di Intervento) (solo per i Comuni di Sala Consilina e Teggiano)
- Tav. 6.4 Carta dello Scenario di Rischio Sismico (Modello di Intervento)
- Tav. 6.5 Carta Dello Scenario di Rischio Incidenti Rilevanti (Modello di Intervento) (solo per i Comuni di Montesano S.M., Padula, Sala Consilina)

B. DETTAGLIO IN SCALA 1:5.000 DELLE PRECEDENTI CARTOGRAFIE (N° ELEMENTI PARI AI QUADRI DI UNIONE DELLA REGIONE CAMPANIA IN SCALA 1:5.000)

- Tav. 2 Carta delle Infrastrutture
- Tav. 3 Carta dei Siti e Presidi di Protezione Civile

- Tav. 4.1 Carta della Pericolosità Idraulica
- Tav. 4.2 Carta della Pericolosità Da Frana
- Tav. 4.3 Carta della Pericolosità Incendi Interfaccia
- Tav. 4.4 Carta della Pericolosità Sismica

- Tav. 5.1 Carta del Rischio Idraulico
- Tav. 5.2 Carta del Rischio Frana
- Tav. 5.3 Carta del Rischio Incendi Interfaccia
- Tav. 5.4 Carta del Rischio Chimico (solo per i Comuni di Montesano S.M., Padula, Sala Consilina, Sassano)

- Tav. 6.1 Carta dello Scenario di Rischio Idraulico (Modello di Intervento)
- Tav. 6.2 Carta dello Scenario di Rischio Frana (Modello di Intervento)
- Tav. 6.3 Carta dello Scenario di Rischio Incendi Interfaccia (Modello di Intervento) (solo per i Comuni di Sala Consilina e Teggiano)
- Tav. 6.4 Carta dello Scenario di Rischio Sismico (Modello di Intervento)
- Tav. 6.5 Carta Dello Scenario di Rischio Incidenti Rilevanti (Modello di Intervento) (solo per i Comuni di Montesano S.M., Padula, Sala Consilina)

È da precisare come le carte di livello comunale abbiano un doppio livello di lettura:

- da una parte sono state elaborate le cartografie di dettaglio in scala 1:5.000, per ognuna delle precedenti cartografie, attraverso la lettura territoriale restituita dai quadri di unione della Regione Campania.
- dall'altra, al fine di non perdere l'unitarietà di lettura per ciascuno dei territori comunali, è stata restituita una carta unitaria in cui è rappresentato l'intero territorio comunale (o una parte di esso).

Inoltre comprensibilmente i modelli di intervento sono elaborati solo per i rischi che effettivamente insistono su ciascun Comune.

Il piano, inoltre, si sostanzia:

- di una serie di allegati nei quali è riportata la principale modulistica da usare in caso di emergenza,
- dei complementi (descrittivi ed operativi) di ausilio al censimento delle persone con disabilità e per la disastrologia veterinaria;
- delle schede di dettaglio per ciascuna delle principali risorse presenti nel territorio comunale.

Ultima nota sulla struttura del Piano, nelle sue differenti componenti, è che esso stesso è esito di un insieme di iniziative svolte dalla Comunità Montana Vallo di Diano per l'intero territorio che diventano il presupposto di una continua attività, svolta a livello comprensoriale, di cui questo lavoro ne è la naturale prosecuzione di

cui:

- i prodotti del Progetto S@VE, nato per implementare un efficiente sistema di prevenzione, monitoraggio e mitigazione dei rischi di origine naturale ed antropica operando una serie di attività/servizi nel settore della Protezione Civile nel territorio della Comunità Montana del Vallo di Diano. Si pensa: alla costruzione su base GIS (Sistema Informativo Geografico) dei Piani di Protezione Civile, oggetto del seguente aggiornamento, che ha dato vita al Web GIS di Protezione Civile (consultabile dal link: http://www.cittavallodidiano.it/webgis/map_save.phtml?resetsession=ALL&winsize=normal&language=it&config=1_save), al rilievo e alla ricognizione delle risorse presenti sul territorio ed ad altri servizi direttamente connessi ai Piani di Protezione Civile (servizi di aggiornamento dati on-line rivolto ai tecnici comunali, il nuovo Portale di Protezione Civile, le app. rivolte a cittadini ed operatori di protezione civile).
- Ma ancora è da citare l'aggiornamento della Carta Tecnica Regionale al 2014 elaborato dalla Comunità Montana Vallo di Diano (progetto A.I.R.T.) per l'intero comprensorio, i cui dataset sono stati messi a disposizione dal Centro Servizi Territoriale della Comunità Montana Vallo di Diano on line, la quale è la cartografia unica di base per la predisposizione dei Piani.

Questo insieme di strumenti, nella consapevolezza di non esaurire l'elenco delle iniziative sviluppate, restituisce la portata della dimensione comprensoriale per la Protezione Civile nel Vallo di Diano che confluisce all'interno del presente Piano di Protezione Civile.

4.1. La ricognizione dei rischi per il Vallo di Diano

In un'ottica comprensoriale di fondamentale importanza è avere un quadro di sintesi conciso su quali siano le varie tipologie di rischio che investono ciascuno dei Comuni dell'ambito territoriale di riferimento, riepilogati nella tabella che segue:

GLI SCENARI DI RISCHIO NEL VALLO DI DIANO					
Comune	IDRAULICO	FRANA	SISMICO	INCENDI INTERFACCIA	CHIMICO INDUSTRIALE
Atena Lucana	SI	SI	SI	-	
Buonabitacolo	SI	SI	SI	-	
Casalbuono	--	SI	SI	-	
Monte San Giacomo	--	SI	SI	-	
Montesano SM	--	SI	SI	-	SI
Padula	SI	SI	SI	-	SI
Pertosa	SI	SI	SI	-	
Polla	SI	SI	SI	-	
Sala Consilina	SI	SI	SI	SI	SI
San Pietro al Tanagro	--	SI	SI	-	
San Rufo	SI	SI	SI	-	
Sant'Arsenio	--	SI	SI	-	
Sanza	--	SI	SI	-	
Sassano	SI	SI	SI	-	SI*
Teggiano	SI	SI	SI	SI	

* Il Comune di Sassano è solo marginalmente coinvolto dall'area di attenzione derivante dall'azienda Diangas (ARIR) sita nel territorio di Sala Consilina.

Per il rischio idrogeologico la mancanza di scenario in un'area, indica che dalla valutazione su pericolosità e rischio forniti dalle Autorità di Bacino competenti mediante i Piani Stralcio e dalla conoscenza del territorio comunale e degli eventi storici verificatisi sugli stessi e condivisi con i responsabili comunali, alla data odierna non si evidenziano situazioni di criticità. Ciò, però, non vuol dire che quel Comune in futuro non possa essere oggetto di simili eventi da cui l'importanza di avere sempre un quadro completo dei modelli di intervento e delle procedure da attivare per i differenti rischi, indipendentemente dagli scenari simulati alla data odierna.

Complessivamente tutti i Comuni sono investiti dal rischio frana e sismico, poco più del 50% dal rischio idraulico tranne per Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano SM, San Pietro al Tanagro, Sant'Arsenio e Sanza. Solo i Comuni di Sala Consilina e Teggiano dal rischio incendi – interfaccia e solo Padula, Sala Consilina, Montesano SM e Sassano (quest'ultimo per effetto dell'azienda sita nel territorio di Sala Consilina) sono investiti dal rischio chimico – industriale.

4.2. Le risorse di Protezione Civile per il Vallo di Diano

Sulla base degli scenari per ogni rischio e per i 15 Comuni del Vallo di Diano sono stati elaborati i relativi modelli di intervento descritti in ciascuna componente comunale del Piano.

Al fine di avere un quadro unico di riferimento delle risorse disponibili e potenzialmente condivisibili ad affrontare situazioni di emergenza per l'intero Vallo di Diano si riporta il quadro riepilogativo per i 15 Comuni con l'indicazione della tipologia di rischio per la quale quella risorsa è stata immaginata.

In linea generale l'insieme delle risorse risponde a caratteri di sicurezza per ognuno dei rischi esaminati.

Il quadro sinottico delle risorse (aree di attesa, di accoglienza, di ammassamento, Presidi di Primo Soccorso e Posti Medici Avanzati) è uno strumento indispensabile per il coordinamento a carattere comprensoriale delle azioni di emergenza, così come si configura come un utile ausilio ai singoli C.O.C. nell'affrontare le proprie situazioni di emergenza in sinergia con i territori contermini.

PADULA	RISORSE		IDRAULICO	FRANA	SISMICO	INCENDI	CHIMICO INDUSTRIALE
	AREA AMMASSAMENTO C.O.M. N. 13	AREA PARCHEGGIO CERTOSA	X	X	X	X	X

ATENA LUCANA	RISORSE		IDRAULICO	FRANA	SISMICO	INCENDI INTERFACCIA	CHIMICO INDUSTRIALE
	AREE DI ATTESA	PARCHEGGIO PIAZZALE DELLE BANCHE	X		X		
		CENTRO COMMERCIALE DIANO	X		X		
		LARGO VITTORIO EMANUELE		X	X		
		PIAZZA EUROPA		X	X		
		LARGO GARIBALDI			X		
		LARGO CAMPO SPORTIVO		X	X		
EX PREFABBRICATI BRAIDEL-				X			

		LA					
		PIAZZA CASTELLO			X		
	AREE DI ACCOGLIENZA	CENTRO POLIFUNZIONALE ATENA SCALO E RELATIVI GIARDINETTI	X		X		
		CAMPO SPORTIVO COMUNALE		X	X		
		CAMPETTO DI CALCIO A CINQUE			X		
		AREA VIA BRAIDELLA			X		
		GIARDINETTI					
AREE DI AMMASSAMENTO	AREA ATTREZZATA SENTIERO ARENACCIA	X	X	X			
BUONABITACOLO	AREE DI ATTESA	VILLA COMUNALE	X		X		
		VILLA PARCO MARCHESANO		X	X		
		SPIAZZO CENTRO SOCIALE "CUPOLA"		X	X		
		PIAZZA A. MORO - AGORĂ		X	X		
	AREE DI ACCOGLIENZA	CENTRO SPORTIVO COMUNALE			X		
		SCUOLA MATERNA	X	X			
		SCUOLA MEDIA		X			
	AREE DI AMMASSAMENTO	AREA GARAGE SANT'ANTONIO COMUNALE	X	X	X		
AREA EX. MACELLO				X			
CASALBUONO	AREE DI ATTESA	PIAZZA GARIBALDI			X		
		AREA ADIACENTE IL CENTRO SPORTIVO		X	X		
	AREE DI ACCOGLIENZA	CENTRO SPORTIVO COMUNALE			X		
	AREE DI AMMASSAMENTO	PARCHEGGIO DAVANTI IL PARCOGIOCHI		X	X		
M	AREE DI ATTESA	P.ZZA GIOVANNI AMENDOLA		X	X		

		PIAZZA PERTINI		X	X		
		AREA VIA NAPOLI		X	X		
	AREE DI ACCOGLIENZA	PARCHEGGIO COMUNALE VIA DELLA SALUTE		X	X		
		SCUOLA ELEMENTARE/MEDIA		X			
	AREE DI AMMASSAMENTO	SLARGO VIA P. NENNI		X	X		
MONTESANO SM	AREE DI ATTESA	CENTRO SPORTIVO PRATO COMUNE		X	X		
		PIAZZA D'ACUNZI		X	X		
		AREA PARCHEGGIO, ANTI-STANTE SCUOLA ELEMENTARE - MEDIA CAPOLUOGO		X			
		CAMPO SPORTIVO CAPOLUOGO				X	
		CAMPO SPORTIVO MONTESANO SCALO				X	
		CAMPO SPORTIVO TARDIANO				X	
		CAMPETTO CHIESA ARENA BIANCA				X	
	AREE DI ACCOGLIENZA	SCUOLA PRIMARIA DELL'INFANZIA ARENA BIANCA		X			
		PALESTRA SCUOLA PRIMARIA CAPOLUOGO		X			
		SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA - CAPOLUOGO		X			
		SCUOLA DELL'INFANZIA MONTESANO SCALO				X	
		SCUOLA PRIMARIA, ELEMENTARE E MEDIA TARDIANO				X	
		SCUOLA MEDIA MONTESANO SCALO				X	
		CENTRO POLIFUNZIONALE - MAGORNO				X	

	AREA DI AM- MASSAMENTO	PIAZZALE ANTISTANTE EX STAZIONE FERROVIARIA (MONTESANO SCALO)		X	X			
PADULA	AREE DI ATTESA	PIAZZA S. FRANCESCO			X			
		PIAZZA S. ALFONSO	X		X			
		PIAZZA UMBERTO I		X	X			
		LARGO 1° LUGLIO		X	X			
		SLARGO S. FRANCESCO		X	X			
		AREA ESTERNA ANNUNZIATA		X	X			
	AREE DI ACCO- GLIENZA	CAMPO DI CALCIO				X		
		POLO SCOLASTICO "CARDO- GNA"	X					X
		LICEO SCIENTIFICO VIA SALITA DEI 300			X			
		SCUOLA MEDIA SAN FRANCE- SCO	X					X
		SCUOLA ELEMENTARE E MA- TERNA CAPOLUOGO			X			
		ORATORIO CHIESA S. ALFON- SO						X
	AREE DI AM- MASSAMENTO	AREA PARCHEGGIO CERTOSA	X	X				
PERTOSA	AREE DI ATTESA	PIAZZA DE MARCO		X	X			
		PARCHEGGIO VIA EUROPA		X	X			
		PIAZZALE MIDA 02	X		X			
	AREE DI ACCO- GLIENZA	CAMPO SPORTIVO		X	X			
		MIDA 01	X					
	AREE DI AM- MASSAMENTO	SLARGO AREA INDUSTRIALE	X	X	X			

POLLA	AREE DI ATTESA	AREA PIAZZA RITORTO	X		X		
		AREA MADONNA DI LORETO 1		X	X		
		AREA MADONNA DI LORETO 2			X		
		AREA PARCHEGGIO EX DISTRETTO SANITARIO			X		
		AREA VIA VILLAPIANA	X		X		
		AREA CONVENTO S. ANTONIO			X		
		LOC. CASIOLA	X	X	X		
		AREA PARCHEGGIO VIA ANNIA PRESSO BELVEDERE			X		
		AREA ANTISTANTE STADIO MEDICI LARGO FORO POPILIO			X		
		AREA LOC. SANT'ANTUONO FAMILY CENTER			X		
		AREA LOC. CAPPUCCINI (PIAZZA SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI)			X		
	AREA ADIACENTE STAZIONE FERROVIARIA			X			
	AREE DI ACCOGLIENZA	CAMPO SPORTIVO "MEDICI"	X		X		
SCUOLA MEDIA IN VIA CAMPI		X	X				
CENTRO SOCIALE DON BOSCO		X	X				
AREE DI AMMASSAMENTO	AREA INDUSTRIALE S. ANTUONO	X	X	X			
SALA CONSILINA	AREE DI ATTESA	STADIO COMUNALE		X	X		
		PIAZZETTA GARIBALDI		X	X	X	
		PIAZZA SANT'ANTONIO	X	X	X		
		AREA PARCHEGGIO CRAVATTA		X	X		
		VILLA COMUNALE	X	X	X	X	
		PIAZZETTA TRINITÀ	X		X		X
		AREA CAPPUCCINI		X	X	X	
	AREE DI ACCOGLIENZA	PALAZINGARO	X	X	X	X	X
		AREA PUBBLICA IN TERRA BATTUTA ADIACENTE PIP PONTE FILO	X	X	X		
AREA CIRCOSTANTE EDIFICIO				X			

		REGIONE (EX. STALLA SOCIALE)					
		SPAZIO APERTO AREA CAPPUCCINI		X	X	X	
		CAMPETTI TRINITÀ	X		X		X
	AREE DI AMMASSAMENTO	TERRENO ANTISTANTE NUCLEO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE (CASETTA COMUNITÀ MONTANA – LOCALITÀ SAGNANO)	X	X	X	X	X
		AREE PARCHEGGIO PIP COMMERCIALE FONTANELLE	X	X	X		X
SAN PIETRO AL TANAGRO	AREE DI ATTESA	PIAZZA ENRICO QUARANTA		X	X		
		PIAZZA VIA EUROPA			X		
		PIAZZA VIA SECCHIO			X		
		PIAZZA VIA DELLA SORGENTE		X	X		
	AREE DI ACCOGLIENZA	CAMPO SPORTIVO - SAN PIETRO AL TANAGRO		X	X		
		CAMPO SPORTIVO LOC. MARTINELLE		X	X		
	AREE DI AMMASSAMENTO	PARCHEGGIO DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA		X	X		
SAN RUFO	AREE DI ATTESA	CENTRO STORICO		X	X		
		CORSO GARIBALDI		X	X		
		AREA CANNITIELLO EX PREFABBRICATI		X	X		
		SLARGO SCUOLE FONTANA VAGLIO	X		X		
		SLARGO CHIESA FONTANA VAGLIO			X		
	AREE DI ACCOGLIENZA	CAMPO SPORTIVO		X	X		
		CENTRO SPORTIVO MERIDIONALE	X		X		

	AREE DI AM- MASSAMENTO	CAMPO SPORTIVO		X	X		
SANT' ARSENIO	AREE DI ATTESA	PIAZZA D. PICA			X		
		PARCHEGGIO PIAZZA D. PICA			X		
		PIAZZA S. ROCCO		X	X		
		PARCHEGGIO VISITATORI PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ARSENIO		X	X		
		PARCHEGGIO STADIO CO- MUNALE			X		
		PARCHEGGIO PRIVATO PA- LAZZI MANFREDI			X		
	AREE DI ACCO- GLIENZA	CAMPO SPORTIVO - SANT'ARSENIO			X		
		ALLOGGI BORGO SERRONE		X			
		AREA EX PREFABBRICATI			X		
	AREE DI AM- MASSAMENTO	AREA EX TENDOSTRUTTURA ADIACENTE CAMPO SPORTI- VO		X	X		
SANZA	AREE DI ATTESA	LOC. PONTE SECCO			X		
		PIAZZA FALCONE			X		
		PIAZZA DEL MUNICIPIO		X	X		
		LARGO PORTELLO			X		
	AREE DI ACCO- GLIENZA	CAMPO SPORTIVO COMUNA- LE		X	X		
	AREE DI AM- MASSAMENTO	AREA PIP		X	X		
SASSANO	AREE DI ATTESA	PARCHEGGIO GIARDINETTI PUBBLICI	X	X	X		
		ARIA ADIACENTE CHIESA CUORE IMMACOLATO DI MARIA	X		X		
		PIAZZALE SCUOLA MEDIA CA- POLUOGO	X		X		
		AREA IN LOCALITA' CAIAZZA- NO	X	X	X		
	AREE DI ACCO- GLIENZA	CAMPO SPORTIVO – SAN GIOVANNI	X	X	X		
		SCUOLA MATERNA CAIAZZA- NO	X	X			

		SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE SILLA	X	X			
	AREE DI AMMASSAMENTO	AREA PARCHEGGI CAMPO SPORTIVO	X	X			
TEGGIANO	AREE DI ATTESA	AREA CENTRO STORICO			X		
		AREA LOC. PANTANO	X	X	X		
		AREA LOC. PIEDIMONTE		X	X	X	
		LOC. SAN MARCO		X	X		
		LOC. PRATO PERILLO	X		X		
		AREA VESCOVADO CENTRO STORICO			X		
	AREE DI ACCOGLIENZA	PRATO PERILLO	X		X		
		PIEDIMONTE		X	X	X	
		LOC. FIUME	X	X	X		
		BUCO VECCHIO	X		X		
		CAMPETTO SAN MARCO		X	X		
AREE DI AMMASSAMENTO	CAMPO SPORTIVO	X	X	X	X		

Comune	Presidio di Pronto Soccorso	Posto medico Avanzato	Area atterraggio elicotteri
Atena Lucana	- piazzale delle Banche - largo Campo sportivo	- giardinetti pubblici Atena Scalo - campo sportivo comunale	- Campo sportivo comunale
Buonabitacolo	- campo sportivo comunale	- Guardia medica	- Campo sportivo comunale e/o proprietà privata Via Fontana
Casalbuono	- piazzale del Polo Scolastico	- Centro Sportivo Comunale	
Monte San Giacomo	- Piazza Pertini	- Piazza Pertini	- Campo sportivo comunale
Montesano SM	- Centro Sportivo Prato Comune	- Scuola Elementare e Media - Capoluogo	- centro sportivo Tardiano - Campo sportivo capoluogo
Padula	- bivio Cardogna - Bivio Taverna di Ferrigno - slargo S. Francesco	- clinica Fischietti - edificio ex scuola elementare	- elisuperficie Caserma dei Carabinieri

	- loc. Taverna di Ferrigno, incrocio SS19 loc Bivio		
Pertosa	- piazzale via Europa	- piazzale via Europa	- Campo sportivo comunale
Polla	- pronto soccorso del P.O. L. Curto	- presidio ospedaliero Curto	- campo sportivo "Medici"
Sala Consilina	- struttura esistente palazzetto dello sport e relativa area antistante - Piazzetta Trinità	- attuale sede dei laboratori e della guardia medica ASL	- elisuperficie Campo Sportivo comunale - Piazzale adiacente Hotel Vallisdea
San Pietro al Tanagro	- Piazza E. Quaranta	- Piazza E. Quaranta	- Campo Sportivo comunale
San Rufo	- scuola di Fontana Vaglio - Area Cannitiello ex prefabbricati - c/o area di attesa Corso Garibaldi	- Centro Sportivo Meridionale	- Campo Sportivo comunale
Sant'Arsenio	- Piazza D. Pica	- parcheggio visitatori presidio ospedaliero di Sant'Arsenio	- Campo Sportivo comunale
Sanza	- piazzale della scuola primaria e dell'infanzia	- struttura sanitaria esistente di fronte al Municipio	- Campo Sportivo comunale
Sassano	- Piazzale scuola media capoluogo	Parcheeggi dei giardinetti pubblici	Campo Sportivo comunale
Teggiano	- area di Prato Perillo - area in loc. Piedimonte	- Locali Presidio Sanitario	- Campo Sportivo comunale

5. GLI SCENARI DI RISCHIO PER IL VALLO DI DIANO

5.1. Obiettivi

Il tema della Protezione Civile affrontato a livello comprensoriale guarda al rischio con due obiettivi:

- il primo è quello di evidenziare quegli scenari di rischio che potenzialmente possono coinvolgere due o più comuni o seppure localizzati in un singolo comune possono avere effetti su altri Comuni del Vallo di Diano;
- il secondo è quello di restituire una lettura incrociata delle diverse tipologie di rischio al fine di rintracciare gli elementi di maggiore sensibilità o di sicurezza da considerare in fase di attivazione delle procedure di emergenza.

Con questo duplice obiettivo sono effettuate delle valutazioni speditive sulle aree di maggiore attenzione che investono, in una logica comprensoriale, i Comuni del Vallo di Diano.

5.2. Le strutture tattiche e sensibili del Vallo di Diano a carattere comprensoriale

Con riferimento alle strutture tattiche e sensibili per il Vallo di Diano è stata adoperata una valutazione sulle principali strutture a valenza sovracomunale operanti nel comprensorio. Tra queste:

- gli elementi principali che caratterizzano il collegamento tra i Comuni del Vallo ovvero:
 - l'attraversamento trasversale dell'Autostrada A3 SA – RC ed i relativi quattro svincoli autostradali localizzati, da nord a sud, in:
 - Polla
 - Atena Lucana
 - Sala Consilina
 - Padula
 - la rete delle strade statali che fungono da collegamento interno ed esterno per i comuni. Tra queste vi è la SS 19 delle Calabrie che, quasi parallelamente al percorso autostradale, attraversa trasversalmente il territorio ed in particolare i Comuni di: Pertosa, Polla, Atena Lucana, Sala Consilina, Padula, Montesano SM e Casalbuono e prestandosi al servizio dei Comuni di Teggiano, Sassano e Monte San Giacomo. A nord i comuni del versante ovest quali San Rufo, Sant'Arsenio e San Pietro al Tanagro che si attestano alla SS 19 mediante la SS 166 in prossimità dello scalo di Atena Lucana. Sul versante ovest, a partire dallo stesso svincolo, si snoda la SS 598 che collega il Vallo di Diano con il territorio della Provincia di Potenza passando per Atena Lucana. A sud i Comuni del versante ovest quali quelli di Sanza e Buonabitacolo si collegano alla SS 19 mediante la SS 517var, in corrispondenza del bivio di Padula, ed il Comune di Montesano SM, sul versante est, è collegato mediante la SS 103;
- la sede C.O.M. Centro Operativo Misto istituita presso la nuova sede della Comunità Montana
- le 15 sedi COC Centro Operativo Comunale dei comuni del Vallo di Diano
- oltre che le strutture di protezione civile operanti in ciascun territorio comunale
- Il Presidio Ospedaliero PO Polla – Sant'Arsenio
- La sede ASL ed i relativi ambulatori presso il Comune di Sala Consilina
- La clinica Fischietti presso il Comune di Padula
- Il SAUT presso il Comune di Teggiano
- Così come le aree di localizzazione dei presidi di primo soccorso e dei posti medici avanzati ipotizzate in ciascun Comune.
- Il Centro Sportivo Meridionale del Comune di San Rufo
- Le Caserme dei Carabinieri
- Le Caserme Forestali
- La Caserma de Vigili de Fuoco presso il Comune di Sala Consilina
- La Stazione di Polizia Stradale presso il Comune di Sala Consilina

L'insieme di questi elementi rappresentano i principali riferimenti qualora l'intero Vallo di Diano fosse chiamato ad affrontare situazioni di rischio per estese porzioni di territorio e che pertanto rappresentano i capisaldi su cui muovo le valutazioni sui vari scenari di rischio.

5.3. Lo scenario di rischio idraulico

Con riferimento alle situazioni di criticità che lo scenario di Rischio Idraulico riveste per l'intero Vallo di Diano è da sottolineare la presenza del Fiume Tanagro che attraversa trasversalmente l'area valliva dividendo il val-

lo dal versante est da quello ovest.

Nella valutazione del rischio idraulico estesa all'intero comprensorio si rintracciano le seguenti aree di attenzione:

- **Area 1** a sud del Comune di Polla lungo il confine con Atena Lucana
- **Area 2** ad ovest del Comune di Sala Consilina lungo il confine con il Comune di Teggiano
- **Area 3** a sud del Comune di Sala Consilina lungo il confine con il Comune di Sassano
- **Area 4** a nord-est del Comune di Buonabitacolo lungo il confine con il Comune di Padula

Le predette aree derivano dalla valutazione del rischio elevato e molto levato fornito dalle carte del rischio dell'Autorità di Bacino Ex. Interregionale Sele e dalla perimetrazione restituita dalle aree Inondate novembre 2010 e coincidono con le aree che potenzialmente possono coinvolgere i territori di più amministrazioni comunali.

L'individuazione di eventuali cancelli e vie di fuga saranno definiti in funzione della portata dell'evento da parte dei responsabili delle procedure di soccorso dei comuni coinvolti dall'evento.

Con riferimento alle risorse (aree di attesa, di accoglienza e ammassamento) si rimanda alle valutazioni contenute nella componente comprensoriale di ciascun comune.

L'iter di attivazione dell'ufficio comune di Protezione Civile è integrato all'interno delle procedure operative riportate in ciascuna componente comunale del Piano di Protezione Civile.

5.4. Lo scenario di rischio frana

Con riferimento alle situazioni di criticità che lo scenario di Rischio Frana riveste per l'intero Vallo di Diano le aree di attenzione a carattere comprensoriale sono:

- **Area 5** a nord del Comune di Polla lungo il confine con Pertosa.
È da precisare che l'area di frana investe la SS 19 di collegamento tra i due comun. In caso di evento sarà cura dei responsabili delle operazioni individuare i percorsi alternativi tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere. In difetto o in attesa di indicazioni la viabilità alternativa potenzialmente utilizzabile è SR 19 ter.
- **Area 6** strada SP 72a di collegamento tra il Comune di Sassano e Monte San Giacomo. In tal caso il rischio è legato perlopiù a fenomeni di sciame sismico ovvero legate a scosse di assestamento la cui conseguenza potrebbe essere smottamenti o caduta massi.
Come per il caso precedente sarà cura dei responsabili delle operazioni individuare i percorsi alternativi tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere.
- **Area 7** strada SS 517 di collegamento tra il Comune di Buonabitacolo e quello di Sanza. L'area di rischio investe proprio la porzione di confine tra i due comuni. **In caso di evento sarà cura dei responsabili delle operazioni individuare i percorsi alternativi tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere. In difetto o in attesa di indicazioni la viabilità alternativa potenzialmente utilizzabile è SS 517 var.**

Le predette aree derivano dalla valutazione del rischio elevato e molto levato fornito dalle carte del rischio dell'Autorità di Bacino Ex. Interregionale Sele e coincidono con le aree che potenzialmente possono coinvolgere i territori di più amministrazioni comunali.

L'individuazione di eventuali cancelli e vie di fuga saranno definiti in funzione della portata dell'evento da parte dei responsabili delle procedure di soccorso dei comuni coinvolti dall'evento.

Con riferimento alle risorse (aree di attesa, di accoglienza e ammassamento) si rimanda alle valutazioni con-

tenute nella componente comprensoriale di ciascun comune.

L'iter di attivazione dell'ufficio comune di Protezione Civile è integrato all'interno delle procedure operative riportate in ciascuna componente comunale del Piano di Protezione Civile.

5.5. Lo scenario di rischio chimico - industriale

Con riferimento alle situazioni di criticità che lo scenario di Rischio Chimico - Industriale riveste per l'intero Vallo di Diano le aree di attenzione a carattere comprensoriale sono:

- **Area 8** a sud del Comune di Sala Consilina Polla lungo il confine con Sassano. La presenza dello stabilimento Diangas ha delle zone di rischio ed in particolare la terza zona ovvero quella di attenzione che ricade nel territorio di Sassano. Ciò potrebbe richiedere l'attivazione di procedure di tutela comuni per i due territori.
- **Area 9** l'area dell'Ultragas a sud del Comune di Padula si trova in una zona particolarmente delicata poiché prossima all'intersezione della SS 19 e della SS 517 così come prossima allo svincolo autostradale di Padula. La valenza sovracomunale e non solo del sito porta l'area ad essere oggetto di attenzione di livello sovracomunale.
- **Area 10** l'area della Deporgas a sud del Comune di Padula si trova in una zona di confine. Infatti, nonostante gli scenari non coinvolgano porzioni di territorio del Comune di Buonabitacolo e del Comune di Montesano Sulla Marcellana, per il fatto di trovarsi ai margini dei confini comunali l'area rientra tra quelle di valutazione speditiva a carattere comprensoriale.

L'individuazione di eventuali cancelli e vie di fuga saranno definiti in funzione della portata dell'evento da parte dei responsabili delle procedure di soccorso dei comuni coinvolti dall'evento.

Con riferimento alle risorse (aree di attesa, di accoglienza e ammassamento) si rimanda alle valutazioni contenute nella componente comprensoriale di ciascun comune.

L'iter di attivazione dell'ufficio comune di Protezione Civile è integrato all'interno delle procedure operative riportate in ciascuna componente comunale del Piano di Protezione Civile.

6. MULTIDISCIPLINARITÀ ED INTEGRAZIONE: LE RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE QUALE LIVELLO STRUTTURALE DEL PUC

La dimensione sovracomunale del Piano di Protezione trova un suo ulteriore elemento di sostegno nell'opportunità offerta dal possibile raccordo tra la gestione associata della funzione urbanistica e della funzione di protezione civile, dagli aggiornamenti dei Piani di Protezione Civile Comunali e dalla attività di redazione dei Piani Urbanistici Comunali in itinere per l'insieme dei Comuni del Vallo di Diano.

Infatti tutto ciò diviene il prerequisito affinché possa essere garantito il coordinamento tra quanto previsto in materia di protezione civile e quanto sarà da disciplinare in sede di Piano Urbanistico Comunale.

Il fine è costruire le garanzie affinché quanto previsto in sede di Piano di Protezione Civile possa trovare una sua concreta attuazione e continuità sul territorio proprio attraverso lo strumento urbanistico.

Se da una parte il Piano di Protezione Civile ha come obiettivo la gestione del rischio e dell'emergenza, individuando l'insieme degli elementi e delle caratteristiche fondamentali ai fini di protezione civile, gli stessi sono elementi che appartengono al territorio e per questo sono oggetto di usi e trasformazioni disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali.

Questa duplicità di finalità e di disciplina, che insiste su stessi elementi fisici del territorio, richiede, necessa-

riamente, un momento di raccordo e coordinamento finalizzato a non vanificare il perseguimento degli obiettivi.

Usi e trasformazioni del territorio possono avere, infatti, diretta influenza sulle funzioni di Protezione Civile e al contempo, queste ultime, non si configurano come previsioni statiche ma al contrario dinamiche, essendo dinamici gli elementi del territorio cui si riferiscono.

Premesso ciò concretamente il raccordo tra questi due ambiti tematici, strettamente interagenti tra loro, trova negli strumenti urbanistici due sedi ovvero:

- Un primo livello è proprio l'inserimento, all'interno degli strumenti urbanistici, dell'insieme delle risorse (aree di attesa, di accoglienza ed ammassamento) di Protezione Civile con una loro specifica identità rientrando a far parte dei tessuti disciplinati dal Piano Urbanistico Comunale ovvero le risorse di Protezione Civile divengono uno degli elementi Strutturali del Piano Urbanistico. Con questa configurazione, però, potrebbe generarsi un elemento di incoerenza tra la validità a tempo indeterminato della componente strutturale dei Piani Urbanistici e la continua evoluzione degli scenari e delle risorse ai fini di Protezione Civile. Per evitare tale possibile contrasto all'interno delle NTA strutturali è da prevedere un Art. in cui sia esplicitato che l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile (mediante Delibera di Consiglio Comunale) comporti automatica variante alla dimensione strutturale del Piano Urbanistico che è, automaticamente recepita da quest'ultimo, salvo nei casi in cui siano coinvolte proprietà private in luogo di quelle pubbliche.
- Un secondo livello dovrebbe essere garantito dalla previsione di una specifica disciplina urbanistica per le aree, gli edifici, le vie di fuga e quanto altro previsto nell'ambito dei Piani di Protezione Civile comunale. Nello specifico tale disciplina è pensata come capitolo del RUEC nel quale, in funzione delle generali finalità del Piano di Protezione Civile, possono essere individuati l'insieme degli usi e delle possibili trasformazioni ritenuti compatibili alle funzioni di Protezione Civile e l'insieme delle attività di controllo, verifica e monitoraggio di quelle caratteristiche minime, essenziali, che consentano l'espletamento delle funzioni nel tempo.

Il riferimento normativo di tale raccordo lo si trova nella Legge nazionale principale di riferimento in materia di Protezione Civile ovvero nella Legge 225/92 successivamente modificata dalla Legge 100/2012.

Quest'ultima ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali in materia; in particolare il Piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale ribaltando la precedente impostazione che prevedeva l'armonizzazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile ai Piani Territoriali. Difatti la legge 100/2012, all'art. 3 (attività e compiti di protezione civile) prescrive che *"i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile"*.

Questo riferimento normativo diviene il fulcro a partire dal quale costruire l'attività di coordinamento con lo strumento Urbanistico Comunale.

Ulteriori riferimenti di raccordo, tra le attività di Pianificazione in materia di Protezione Civile ed Urbanistica, sono rintracciabili nella legge regionale sul governo del territorio L.R. 16/2004 e nel PTCP della Provincia di Salerno nel quale particolare attenzione è rivolta ai rischi di natura antropica-ambientale che insistono sul territorio e devono essere gestiti in sede di pianificazione urbanistica comunale.

6.1. Prototipo di Regolamento Edilizio per le Risorse di Protezione Civile da Recepire all'interno dei redigenti Piani Urbanistici Comunali P.U.C.

I principali obiettivi e contenuti del capitolo di RUEC destinato alla materia di Protezione Civile sono:

- individuare i primi caratteri di disciplina degli elementi inseriti nel Piano di Protezione civile e del contesto in cui tali aree si trovano;
- evidenziare i requisiti minimi da dover garantire affinché gli elementi rilevati dal Piano di Protezione Civile possano espletare le loro funzioni nel tempo;
- individuare gli elementi di manutenzione di strade, edifici ed aree affinché le caratteristiche che li hanno portati ad essere rilevati come elementi fondamentali negli stati di emergenza possano essere mantenute nel tempo;
- prescrivere gli interventi minimi e massimi possibili sui suddetti elementi e gli usi ammissibili con le funzioni attribuite dal Piano di Protezione civile che, quindi, garantiscano la compatibilità tra la disciplina urbanistica e quella contenuta nel Piano.

A tal fine l'Allegato C, a cui si rimanda, contiene gli articoli, da inserire all'interno del redigendo RUEC, attraverso cui garantire che le risorse di Protezione Civile possano continuare a mantenere nel tempo le loro funzionalità a tali fini.

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2021

Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.160 del 6 luglio 2021 la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai "diversi livelli territoriali ai sensi dell'art. 18, comma 4 del decreto legislativo n. 1/2018, con lo scopo di definire le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile al fine di garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori.

La Direttiva comprende una parte di corpus normativo, che reca finalità e principi e detta i tempi di attuazione da parte di Dipartimento della Protezione Civile e Regioni e un allegato, che ne è parte integrante, e che disciplina gli elementi strategici minimi indispensabili per i contenuti dei piani di protezione civile.

La pianificazione di protezione civile viene definita dalla nuova disposizione come un'attività di sistema, che le Amministrazioni ai diversi livelli territoriali devono svolgere congiuntamente per la preparazione e la gestione delle attività di protezione civile, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La finalità del provvedimento è omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali:

- nazionale;
- regionale;
- provinciale/città metropolitana/area vasta;
- ambito territoriale e organizzativo ottimale;
- comunale.

Livello nazionale

Il Dipartimento della protezione civile elabora e coordina l'attuazione dei piani nazionali riferiti a specifici scenari di rischio di rilevanza nazionale e i programmi nazionali di soccorso; le regioni concorrono alle attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite anche con la Colonna mobile nazionale delle regioni.

La pianificazione nazionale riguarda determinati scenari di rischio, rientranti tra quelli indicati all'art. 16 del codice (sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi) il cui verificarsi può dar luogo ad un evento emergenziale di tipo "c" con la conseguente necessità di mobilitare l'intervento dell'intero Servizio nazionale della protezione civile.

Livello regionale

Viene stabilito per la prima volta come le regioni, entro 12 mesi dalla data di pubblicazione della Direttiva, adottano e attuano il piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua anche gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi, i cui aspetti di dettaglio sono descritti nell'allegato alla Direttiva.

Livello provinciale/città metropolitana/area vasta

Anche a livello provinciale sono le regioni a predisporre i piani provinciali di protezione civile, ove non diversamente disciplinato nelle leggi regionali, in raccordo con le prefetture sulla base degli indirizzi regionali.

Livello d'ambito

Il Codice stabilisce che le regioni definiscano gli «ambiti territoriali e organizzativi ottimali» (ambiti), costituiti da uno o più comuni per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile. Il piano di protezione civile d'ambito deve essere redatto dalla regione, ove non diversamente previsto nelle leggi regionali, con lo scopo di garantire l'ottimizzazione delle risorse disponibili, supportando i comuni nella gestione delle risorse in emergenza e di garantire il necessario raccordo informativo tra il livello comunale e quello provinciale/regionale. La pianificazione di protezione civile di ambito non è sostitutiva di quella comunale, ma è parte integrante della pianificazione di livello provinciale o con essa coordinata in base a quanto stabilito dalle norme regionali.

Livello comunale

La Direttiva specifica che alla definizione dei piani di protezione civile comunale, al loro aggiornamento ed alla relativa attuazione devono concorrere tutte le aree/settori dell'amministrazione (es. urbanistica, settori tecnici, viabilità) sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale ove esistente.

A livello comunale, si provvede alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

Tutti i comuni hanno tempo 12 mesi dall'emanazione delle linee guida regionali, che a loro volta dovranno essere definite entro 12 mesi dalla pubblicazione della Direttiva. In mancanza delle linee guida regionali, i comuni comunque devono procedere all'aggiornamento dei Piani necessariamente entro 36 mesi dalla direttiva.

ALLEGATO TECNICO ALLA DIRETTIVA

L'allegato tecnico alla direttiva 30 aprile 2021 interviene rispetto ai seguenti aspetti:

1. La definizione degli ambiti territoriali e organizzativi ottimali
2. I contenuti del piano di protezione civile ai diversi livelli territoriali
3. Le pianificazioni specifiche di protezione civile
4. L'approvazione, l'aggiornamento, la revisione, il monitoraggio e la valutazione dei piani di protezione civile
5. Le esercitazioni di protezione civile
6. L'organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile
7. Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile
8. La partecipazione dei cittadini all'attività di pianificazione di protezione civile
9. L'informazione alla popolazione
10. La formazione

AMBITI TERRITORIALI E ORGANIZZATIVI OTTIMALI

L'ambito territoriale e organizzativo ottimale è un elemento innovativo, introdotto con il Codice, che stabilisce che il piano regionale di protezione civile debba individuarli dal punto di vista territoriale, definendo i Comuni che vi partecipano, e definirne i criteri organizzativi.

Le Regioni, entro 12 mesi dalla pubblicazione della Direttiva dovranno quindi definire i confini geografici degli ambiti, con il supporto del Dipartimento della protezione civile e in condivisione con le Prefetture, le Province, le Città metropolitane ed i Comuni.

I criteri organizzativi dell'ambito e i relativi servizi, sia in ordinario che in emergenza, vengono adottati da ciascuna Regione anche attraverso conferenze di servizi o altre forme di concertazione previste dalle Regioni, che coinvolgano i Comuni dell'ambito e le Prefetture.

Spetta alle Regioni favorire l'individuazione del livello ottimale di organizzazione di strutture di protezione civile a livello sovracomunale per garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile, ciò anche a supporto dei Comuni di dimensioni minori, individuando le forme, anche aggregate, per assicurarne la continuità sull'intero territorio, nonché l'organizzazione di modalità di supporto per gli interventi da porre in essere in occasione di emergenze di tipo "a", oltre l'organizzazione dei presidi territoriali.

Le Regioni, nell'applicare la metodologia per la definizione geografica degli ambiti devono tener conto dei seguenti aspetti:

- gli ambiti devono ricadere all'interno dei confini amministrativi provinciali;
- i Comuni che svolgono il Servizio di protezione civile in forma associata devono ricadere nel medesimo ambito;
- i territori dei Comuni all'interno di ciascun ambito devono essere contigui senza soluzione di continuità.

La Regione verifica anche che i comuni dell'ambito ricadano nel territorio di competenza della medesima Azienda sanitaria.

Nella pianificazione di ambito i Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) sostituiscono i Centri Operativi Misti (COM) e altri centri di coordinamento sovracomunali previsti nelle pianificazioni di livello provinciale e, in caso di eventi emergenziali tali da richiedere un coordinamento delle misure da attuare nei Comuni coinvolti, si attiva il CCA secondo quanto previsto dalla pianificazione.

L'attività in emergenza del CCA, una volta attivato, è organizzata per funzioni di supporto in riferimento alle e comprende:

- il supporto ai comuni per gli interventi necessari alla gestione dell'emergenza;
- la verifica delle risorse disponibili;
- il supporto ai comuni nell'assistenza alla popolazione;
- il raccordo tra i comuni per garantire la continuità amministrativa;
- il supporto nell'attività di verifica dello scenario di danno;
- il supporto nel garantire il necessario sistema di comunicazione in emergenza tra i Comuni e i centri operativi provinciali e regionale.

CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO REGIONALE, PROVINCIALE/CITTÀ METROPOLITANA, D'AMBITO E COMUNALE

Il piano di protezione civile è lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, "costruire" capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni ed enti, sulla base di una strategia condivisa. Un piano di protezione civile non è quindi solo l'insieme delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, ma anche lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione operativa della struttura di protezione civile per lo svolgimento delle attività.

Il Piano ai diversi livelli deve comprendere i seguenti contenuti (l'allegato alla Direttiva descrive nel dettaglio i suddetti contenuti e in una tabella di sintesi riporta i contenuti delle pianificazioni di protezione civile ai diversi livelli territoriali):

- L'introduzione, con indicazione della data di approvazione e di aggiornamento del documento e la citazione del relativo provvedimento e la sintesi dei principali contenuti.
- L'inquadramento del territorio
- L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari
- Il modello d'intervento
- L'organizzazione della struttura di protezione civile
- Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile
 - o Il sistema di allertamento
 - o I centri operativi di coordinamento e le sale operative (nei comuni di maggiori dimensioni possibilità di attivare presidi operativi, anche mobili, distribuiti sul territorio comunale, in collegamento con il COC). Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.
 - o Le aree e le strutture di emergenza
 - o Le telecomunicazioni
 - o L'accessibilità
 - o Il presidio territoriale
 - o Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori (per l'individuazione delle persone fragili – dati sanitari, i dati dovranno essere trasmessi dal Servizio sanitario regionale o dalle prefetture)
 - o Le strutture operative
 - o Il volontariato
 - o L'organizzazione del soccorso*
 - o La logistica
 - o Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali
 - o La tutela ambientale
 - o Il censimento dei danni

o La condizione limite per l'emergenza (CLE)

o La continuità amministrativa

- Le procedure operative, che consistono nella determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla. A livello comunale le azioni sono commisurate all'effettiva capacità operativa soprattutto per i Comuni di piccole dimensioni, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.
- Le pianificazioni specifiche di protezione civile.

Approvazione, aggiornamento e revisione dei Piani

Il piano di protezione civile è approvato dall'organo competente con un provvedimento specifico a seconda del livello territoriale. A livello comunale, come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa. A livello provinciale/Città metropolitana e di ambito il piano, previa condivisione con le Prefetture - ed i Comuni interessati, è approvato dalla Regione o dall'Ente da essa delegato. A seguito dell'approvazione i Comuni appartenenti all'ambito recepiscono il piano. È necessario un aggiornamento costante dei piani per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli. La revisione periodica deve avvenire con cadenza massima triennale.

Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di PC

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

* Per l'attuazione del sistema di raccordo e di interazione, i Comuni, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità. Le Regioni, in collaborazione con la Direzione regionale ed i Comandi provinciali dei vigili del fuoco, provvedono a organizzare il quadro complessivo di materiali e mezzi disponibili su scala provinciale o di ambito, e trasmettono al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'Interno il quadro dei fabbisogni ulteriori emersi in sede di censimento.

La Regione Campania, seguendo la Direttiva PCM 30 aprile 2021, pubblicata in G.U. Serie Generale n. 160 del 06/07/2021, che stabiliva che le Regioni, per la definizione geografica degli Ambiti, possono far riferimento alla metodologia adottata per l'individuazione dei sopra citati Contesti territoriali, oltre che evidentemente a metodologie alternative che rispettino comunque i criteri definiti dalla direttiva stessa, quali l'utilizzo di fonti informative ufficiali, l'oggettività e la replicabilità del processo e l'effettivo svolgimento della funzione di protezione civile dell'ambito, ha adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 422 del 05/10/2021 l' "INDIVIDUAZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI E RELATIVI COMUNI DI RIFERIMENTO, PROPEDEUTICI ALL'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI E ORGANIZZATIVI OTTIMALI DI PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE CAMPANIA.

Individuazione dei contesti Territoriali

Con Delibera della Giunta Regionale n. 422 del 05/10/2021 la Regione Campania, in ossequio alla Direttiva PCM 30 aprile 2021, pubblicata in G.U. Serie Generale n. 160 del 06/07/2021, ha approvato il documento recante "PON GOVERNANCE 2014 – 2020 - Riduzione del Rischio ai fini di Protezione Civile - Linee Guida Conte-

sti territoriali e Comuni di Riferimento – Regione Campania”, con relativi allegati (rev. 05/05/2021 – rif. prot. DPC n. PRE/0040504 del 21/09/2021), con i seguenti allegati:

- Mappe provinciali dei Contesti Territoriali e dei Comuni di Riferimento;
- Elenco dei comuni;
- Elenco degli Edifici Strategici fondamentali per le finalità di protezione civile dei Contesti territoriali;

La stessa Delibera ha incaricato la Direzione Generale per il Lavori Pubblici e la Protezione Civile lo svolgimento delle fasi successive ai fini della definizione dei confini geografici degli Ambiti territoriali ottimali e dei relativi criteri organizzativi secondo le previsioni della Direttiva PCM 30 aprile 2021, sulla base della geografia dei Contesti territoriali e Comuni di riferimento approvati dalla stessa DGR 422;

Dipartimento Nazionale di protezione Civile:

Linee Guida Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento - Regione Campania

Il presente documento applica alla Regione Campania la metodologia generale per l'individuazione dei contesti Territoriali finalizzati alla prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze, reperibile su

<http://governancerischio.protezionecivile.it/web/guest/rischio-sismico/progetti-generalis>;

<http://governancerischio.protezionecivile.it/rischio-idrico/progetti-generalis>.

I Contesti territoriali sono costituiti da uno o più Comuni e, dal punto di vista geografico, in coerenza a quanto previsto per gli ambiti territoriali ottimali di cui al Codice di protezione civile (D.lgs 1/2018), vengono individuati secondo una metodologia che (i) esplicita i criteri utilizzati, attraverso (ii) fonti informative certificate e che (iii) garantisce la replicabilità, come indicato anche dalla “Direttiva Piani” in corso di approvazione (Direttiva recante “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, versione 11.2.2021). Il Dipartimento della protezione civile ha sviluppato originariamente questa metodologia per l'individuazione degli ambiti, che consistono in un insieme di Comuni limitrofi che cooperano sul tema della riduzione del rischio e nei quali le attività possono essere esercitate in modo unitario tra più municipalità. Tale metodologia analizza le relazioni esistenti dal punto di vista socio-economico e demografico a partire da dati e metodologie ISTAT, ed effettua verifiche in termini di raggiungibilità della popolazione, con il sistema dei limiti amministrativi delle province e delle città metropolitane, con le zone di allerta, con i bacini idrografici e con alcune mappe di pericolosità.

Per i dettagli metodologici, i criteri e gli algoritmi applicati si dovrà far riferimento alla metodologia generale sopra citata.

È utile evidenziare che, per quanto concerne l'individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali i cui all'art.3, comma 3, del Codice di protezione civile, vengono forniti specifici indirizzi nella Direttiva sopra citata.

Nella prima parte del documento viene applicata la metodologia generale applicata alla Regione Campania, alla quale si dovrà fare riferimento per seguire i singoli passi procedurali. Nella seconda parte del documento sono invece riportati i documenti di istruttoria finalizzati al recepimento delle osservazioni pervenute da parte delle Prefetture di Salerno, Avellino, Benevento, Napoli e Caserta.

In allegato sono riportate le mappe provinciali con l'individuazione dei Contesti Territoriali (CT) e i rispettivi Comuni di Riferimento (CR), il tabulato con l'elenco dei Comuni per ciascun CT e, inoltre, l'elenco degli edifici strategici fondamentali per le finalità di protezione civile, relativi ai singoli Contesti Territoriali, da sottoporre ad eventuale valutazione di conformità per lo svolgimento della funzione ad essi attribuita.

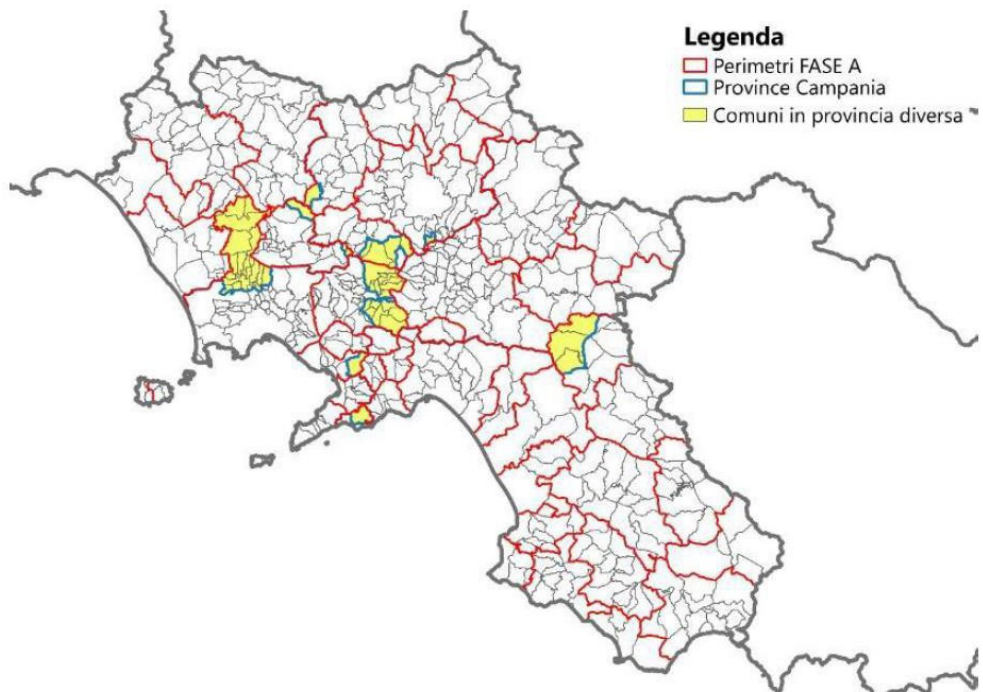


Figura 15-3 - Fase A. Relazioni tra confini provinciali e Perimetri Fase A

Individuazione comuni di riferimento (CR):

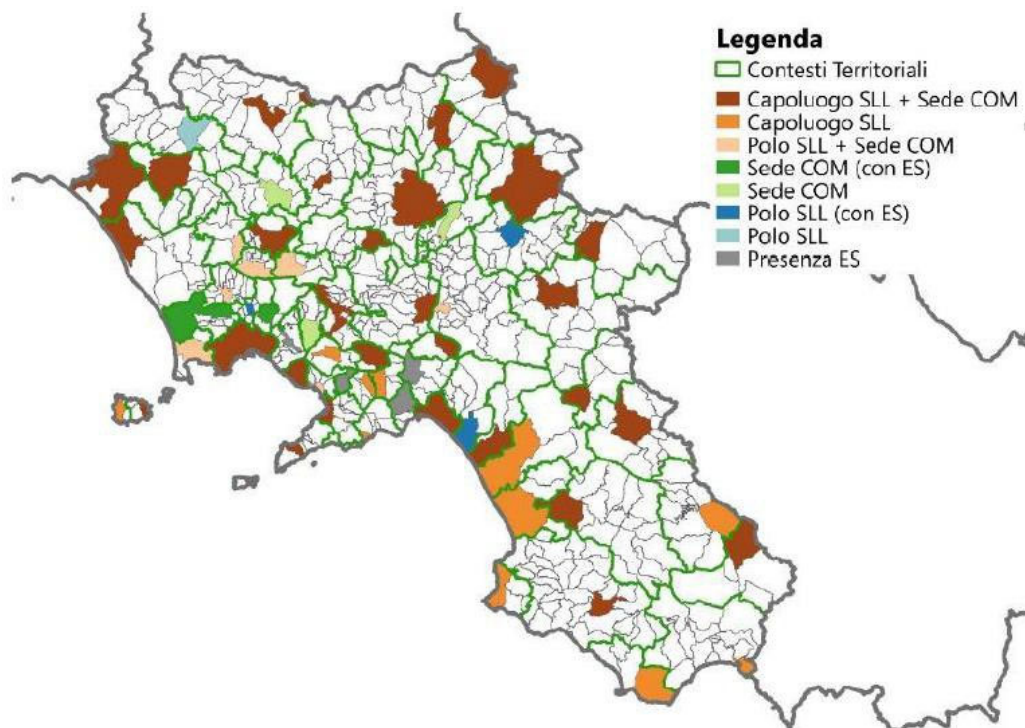


Figura 15-40 - Fase C. CT e CR della Regione Campania

CT	Comune di Riferimento (CR)	Tipo CR	Popolazione 2011	Superficie 2011 [km ²]	Numero di Comuni
153700	OLIVETO CITRA	Capoluogo SLL + Sede COM	15104	219.63	7
153800	PADULA	Capoluogo SLL + Sede COM	18535	353.68	5
154200	SALA CONSILINA	Capoluogo SLL	41199	360	9
153100	BUCCINO	Capoluogo SLL + Sede COM	25944	382.58	11
153200	CAMEROTA	Capoluogo SLL	15522	167.42	4
154400	SAPRI	Capoluogo SLL	32527	470.94	15
154600	VALLO DELLA LUCANIA	Capoluogo SLL + Sede COM	81430	726.3	33
154100	ROCCADASPIDE	Capoluogo SLL + Sede COM	22913	613.51	16



Figura 15-44 - Fase D2. - Relazioni tra Zone di allerta e CT

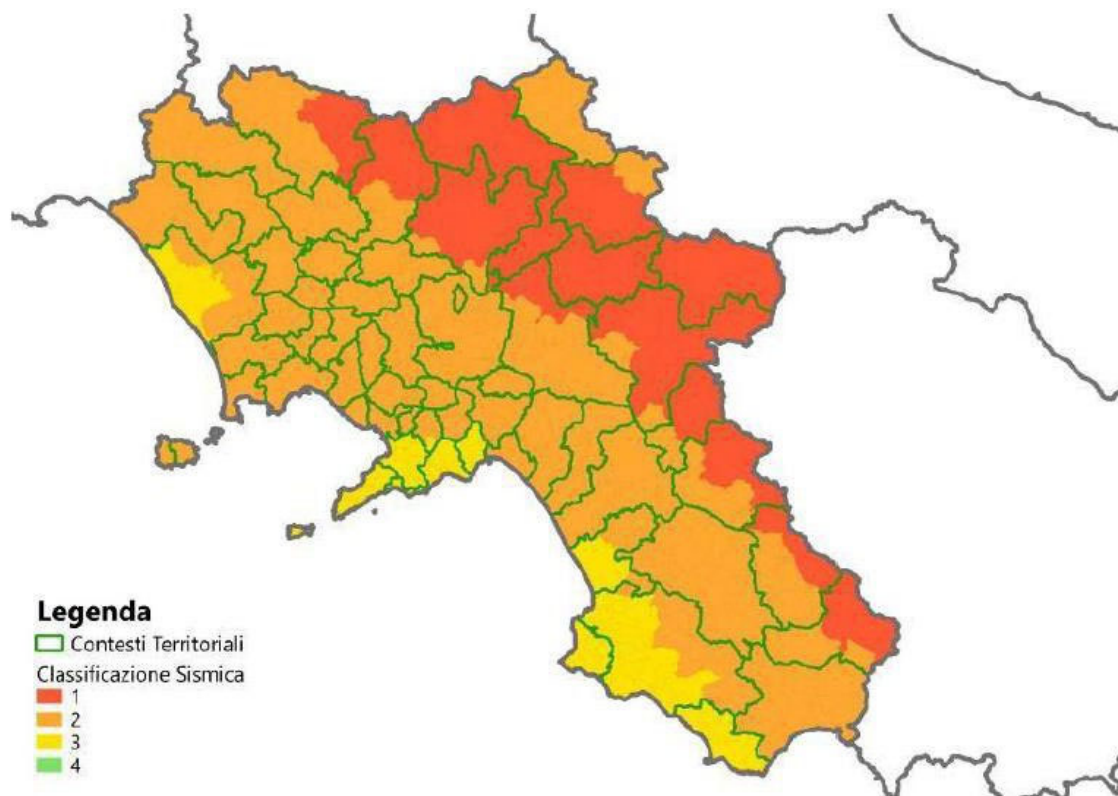


Figura 15-45 - Fase D2. - Relazioni tra classificazione sismica comunale e CT

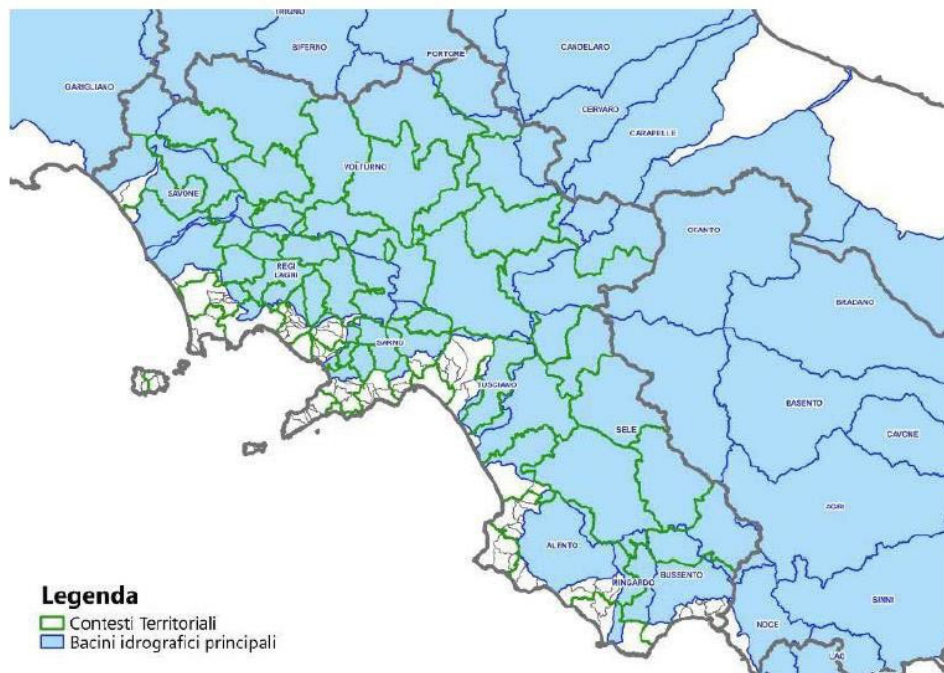


Figura 15-46 - Fase D2. - Relazioni tra bacini idrografici principali e CT

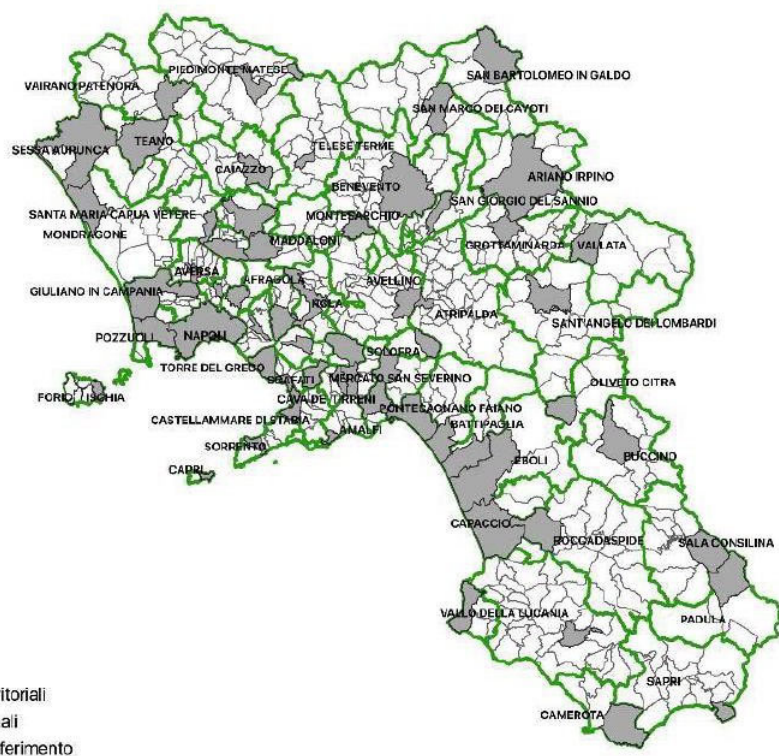
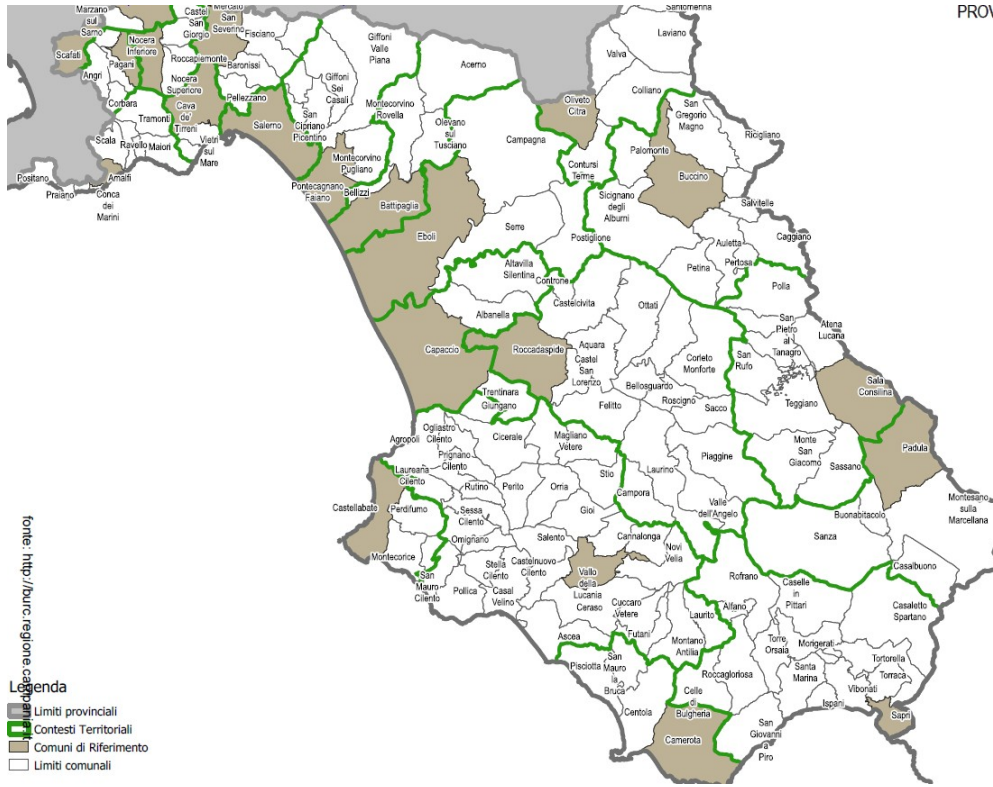


Figura 15-56 - Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento



Fonte: <http://burc.regione.campania.it/>

- Legenda**
- Limiti provinciali
 - Contesti Territoriali
 - Comuni di Riferimento
 - Limiti comunali

Cod_Pro	Cod - ISTAT	Comune	Pop	CT (2021)	CR (2021)	Tipo CR	SLL 2011	Capoluogo SLL	Unione di Comuni	COM	COM2	Sede COM
65	65010	Atena Lucana	2328	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65075	Monte San Giacomo	1584	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65097	Polla	5321	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65114	Sala Consilina	12673	Sala Consilina	1	Capoluogo SLL	1542	1		6513	Padula	
65	65125	San Pietro al Tanagro	1726	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65126	San Rufo	1728	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65129	Sant'Arsenio	2788	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65136	Sassano	5021	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65146	Teggiano	8030	Sala Consilina			1542	0		6513	Padula	
65	65018	Buonabitacolo	2567	Padula			1538	0		6513	Padula	
65	65026	Casalbuono	1195	Padula			1538	0		6513	Padula	
65	65076	Montesano sulla Marcellana	6770	Padula			1538	0		6513	Padula	
65	6087	Padula	5361	Padula	1	Capoluogo SLL + Sede COM	1538	1		6513	Padula	1
65	65133	Sanza	2642	Padula			1538	0		6513	Padula	

Elenco degli Edifici Strategici fondamentali per le finalità di protezione civile dei contesti territoriali						
CONTESTO TERRITORIALE (comune di riferimento)	N. COMUNI	POP TOT CT	ES001	ES002	ES003	CRITICITA' E OSSERVAZIONI
PADULA	5	18535		Presidio Ospedaliero di Polla - Sant'Arzenio, Via L. Curto, Polla	Distaccamento VV. F Sud Italia, Via Nazionale, Sala Consilina	ES002 Assente, ES003 Assente
SALA CONSILINA	9	41199		Presidio Ospedaliero di Polla - Sant'Arzenio, Via L. Curto, Polla	Distaccamento VV. F Sud Italia, Via Nazionale, Sala Consilina	ES002 Assente, ES003 Assente